

30 giorni

ORGANO UFFICIALE
DI INFORMAZIONE
VETERINARIA
di FNOVI ed ENPAV

ISSN 1974-3084

Anno 4 - N° 10 - Novembre 2011

IL MENSILE DEL MEDICO VETERINARIO



Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale 70% - Lo/Mi

Tanti auguri alla riforma

La Fnovi e gli Ordini provinciali sono pronti

Comunicazione

UN PROGETTO
DI RICERCA
CONTRO
L'ALLARMISMO

Enpav

RELAZIONE SUL
QUINQUENNIO
ALL'ASSEMBLEA
DEI DELEGATI

Benessere

IL CAVALLO
IN SCUDERIA:
CHE COSA
CURARE?

Bioetica

A FORT
COLLINS
PER L'ALTA
FORMAZIONE

**Un professionista
lo riconosci da come organizza
ogni giorno il suo lavoro.
E da come progetta il suo futuro.**

NUOVO SISTEMA PENSIONISTICO ENPAV.

IL MIGLIOR AMICO DEL VETERINARIO.

Flessibilità e sicurezza
in un mondo che cambia in fretta.

Tutti i diritti dell'iscrizione all'Albo,
con in più i vantaggi della pensione.

Benefici contributivi
per favorire i giovani neo iscritti all'Ente.



ENTE NAZIONALE
DI PREVIDENZA E ASSISTENZA
VETERINARI

www.enpav.it
Enpav on line



In copertina il CN Fnovi riunito a Sanremo
il 5-6 novembre 2011

e-mail 30giorni@fnovi.it
web www.trentagiorni.it

Organo ufficiale
della Federazione Nazionale
degli Ordini Veterinari Italiani - Fnovi
e dell'Ente Nazionale di Previdenza
e Assistenza Veterinari - Enpav

Editore

Veterinari Editori S.r.l.
Via del Tritone, 125 - 00187 Roma
tel. 06.485923

Direttore Responsabile

Gaetano Penocchio

Vice Direttore

Gianni Mancuso

Comitato di Redazione

Alessandro Arrighi
Carla Bernasconi
Antonio Limone
Laurenzo Mignani
Francesco Sardu

Pubblicità

Veterinari Editori S.r.l.
Tel. 06.49200248
Fax 06.49200462
veterinari.editori@fnovi.it

Tipografia e stampa

Press Point srl
Via Cagnola, 35
20081 Abbiategrasso (Milano)

Mensile di informazione
e attualità professionale
per i Medici Veterinari

Registrazione Tribunale n. 580
del 21 dicembre 2007

Responsabile trattamento dati

(D. Lvo n. 196/2003)
Gaetano Penocchio

Tiratura 31.630 copie

Chiuso in stampa il 30/11/2011

Sommario

Editoriale

- 5** Abbiamo già dato
di Gaetano Penocchio

La Federazione

- 7** Riforma degli Ordini e società tra professionisti
di Gaetano Penocchio
- 10** Antibiotico resistenza: siamo consapevoli
di Roberta Benini
- 12** I dodici principi della certificazione
di Carla Bernasconi
- 14** Per ridurre il rischio di disinformazione
di Licia Ravarotto e Antonio Lauriola

La Previdenza

- 16** Si chiude il mandato della riforma
di Sabrina Vivian
- 18** Bilancio preventivo 2012: quadro di sintesi
di Giuseppe Zezze
- 20** Previdenza privata e sistema Paese
a cura della Direzione Studi

Intervista

- 23** Marco Melosi, nuovo presidente Anmvi
di Federico Molino

Nei fatti

- 27** 150 anni di Servizio veterinario nell'Esercito
- 30** Il cavallo in scuderia: che cosa curare?
di Carla De Benedictis
- 32** La nutria, un animale nocivo senziente
di Paolo Demarin

Ordine del giorno

- 34** Se mi ami proteggimi!
di Federico Molino
- 35** La dichiarazione di sospensione è del tutto legittima
di Maurizio Manera

Lex veterinaria

- 36** Procedimenti disciplinari tra vecchia e nuova deontologia
di Maria Giovanna Trombetta

Bioetica

- 38** Da Padova a Fort Collins per un corso di bioetica

Formazione

- 40** Un caso di medicina felina
di Laura Torriani

In 30 giorni

- 44** Cronologia del mese trascorso
di Roberta Benini

Caleidoscopio

- 46** Cittadinanza onoraria al Prof. Mantovani



VERAFLOX®

UNA NUOVA RAZZA DI ANTIBIOTICO

PER LE INFEZIONI CUTANEE

- Meccanismo d'azione a "doppio target molecolare"
- Riduzione dell'insorgenza di resistenze
- Spettro ampliato verso G+, G-, anaerobi

indicato inoltre

nel cane:

- Infezioni del cavo orale*
*in combinazione alla terapia meccanica o chirurgica
- Infezioni urinarie

nel gatto:

- Infezioni delle alte vie respiratorie



7 e 70 compresse
120 mg



7 e 70 compresse
60 mg



7 e 70 compresse
15 mg



Sospensione orale 2,5%
15ml



Clearly advanced



Veraflox 15 mg compresse per cani e gatti, Veraflox 60 mg e 120 mg compresse per cani

INDICAZIONE(I): - **Cani:** Ferite infette e lesioni cutanee (glomerite superficiale e profonda) causate dal batterio *Staphylococcus intermedius* (ora per lo più riportato come *S. pseudintermedius*), infezioni acute del tratto urinario causate dai batteri *Escherichia coli* e *Staphylococcus intermedius* (*S. pseudintermedius*), Malattia periodontale associata a batteri anaerobi come *Porphyromonas* e *Prevotella* in combinazione con la terapia periodontale meccanica o chirurgica. **Gatti:** Infezioni acute del tratto respiratorio superiore causate dai batteri *Pasteurella multocida*, *Escherichia coli* e *Staphylococcus intermedius*. **CONTROINDICAZIONI:** Non usare in animali con ipersensibilità nota ai fluorochinoloni. - **Cani:** Non utilizzare nei cani durante il periodo della crescita per possibili effetti avversi sullo sviluppo della cartilagine articolare. Non utilizzare in cani con disturbi del sistema nervoso centrale (SNC), come epilessia, per la possibilità che i fluorochinoloni causino convulsioni in animali predisposti. Non utilizzare in cani durante la gravidanza e la lattazione. **Gatti:** Per la mancanza di dati, la pradofloxacina non deve essere usata nei gattini con meno di 6 settimane d'età. Non impiegare in gatti con disturbi del sistema nervoso centrale (SNC), come epilessia, per la potenziale possibilità che i fluorochinoloni causino convulsioni in animali predisposti. Non utilizzare in gatti durante la gravidanza e la lattazione. **DOSAGGI:** Nel gatto Per uso orale. - La dose raccomandata è di 5,0 mg/kg di peso corporeo di pradofloxacina una volta al giorno.

Veraflox 25 mg/ml sospensione orale per gatti

INDICAZIONE(I): - Infezioni acute del tratto respiratorio superiore nei gatti (influenza felina) causate dai batteri *Pasteurella multocida*, *Escherichia coli* e *Staphylococcus intermedius*, infezioni di ferite e ascessi causati dai batteri *Pasteurella multocida* e *Staphylococcus intermedius*. **CONTROINDICAZIONI:** Non usare in gatti con ipersensibilità nota ai fluorochinoloni. Per la mancanza di dati, la pradofloxacina non deve essere usata nei gattini con meno di 6 settimane d'età. Non impiegare in gatti con disturbi del sistema nervoso centrale (SNC), come epilessia, per la potenziale possibilità che i fluorochinoloni causino convulsioni in animali predisposti. Non utilizzare in gatti durante la gravidanza e la lattazione. **DOSAGGI:** Nel gatto Per uso orale. - La dose raccomandata è di 5,0 mg/kg di peso corporeo di pradofloxacina una volta al giorno.

AVVERTENZA(E) SPECIALE(I)

La pradofloxacina può aumentare la sensibilità cutanea alla luce solare. Durante il trattamento gli animali non devono pertanto essere esposti a luce solare eccessiva. È stato segnalato che la concomitante somministrazione di cationi metallici, come quelli contenuti negli antiacidi costituiti da idrossido di magnesio o idrossido di alluminio o di succrato, oppure di multivitaminici contenenti ferro e zinco e di prodotti caseari contenenti calcio, riduce la biodisponibilità dei fluorochinoloni.

Abbiamo già dato

di Gaetano Penocchio
Presidente Fnovi

Non c'è nessuna ironia nel nostro convinto augurio al Governo Monti e all'ex garante della concorrenza Antonio Catricalà, ora sottosegretario alla presidenza del Consiglio dei ministri, perché in fatto di liberalizzazioni "abbiamo già dato". Ricordo personalmente i funzionari dell'Antitrust negli uffici di Via del Tritone, nel maggio del 2006, per avviare un'istruttoria che aprì la strada alla Legge Bersani. Quell'istruttoria si è definitivamente conclusa nel febbraio 2007. Abbiamo regolato i conti con le leggi della concorrenza prima di tutti gli altri, abrogando le tariffe minime e il divieto di pubblicità sanitaria (quest'ultima peraltro normata da una legge). Nel nostro ordinamento non c'è più nemmeno la previsione di una distanza minima tra le strutture veterinarie. Il nostro Codice deontologico è adeguato a quei precetti ormai da quasi cinque anni. Non possono dire altrettanto altre professioni, che Catricalà rimproverava così nel 2009: "La maggior parte degli Ordini sta resistendo ai principi di liberalizzazione introdotti dalla Legge Bersani". Noi invece venivamo già allora considerati un esem-

pio. Tirati in ballo a sproposito nelle trasmissioni televisive di prima serata, il Presidente dell'Antitrust ci assicurò il suo pubblico impegno "a sottolineare l'esito positivo dell'istruttoria" e a rimarcare che gli impegni assunti da Fnovi "rappresentano un importante passo avanti sulla strada delle liberalizzazioni facendo, del vostro Ordine, un modello virtuoso da prendere a esempio".

Se ne ricordi ora il "governo dei tecnici", ossia di coloro che nella percezione comune possiedono il *know how* necessario per destreggiarsi con rapidità ed efficacia nella difficile situazione in cui versa il nostro Paese. Sono loro che, in forza della Legge di stabilità, dovranno intervenire entro 12 mesi sulle professioni per liberalizzarle, rimuovere gli ostacoli strutturali e stimolare la concorrenza. Rimossi i vincoli sulla pubblicità e le tariffe, possiamo solo immaginare situazioni che non ci riguardano, dal numero chiuso dei notai alle restrizioni territoriali oggi esistenti per farmacisti. Qualche problema potrebbe arrivare anche da chi pensa le professioni come attività commerciali e vorrebbe sostituire le lauree abilitanti all'esame di stato. Non fosse che dovrà fare i conti con la Costituzione ancor prima che con la manovra di Ferragosto, riconfer-



mata dalla Legge di stabilità, che mette l'esame di stato nelle basi della riforma. Va poi sottolineato che è cambiato il Governo, ma non il Parlamento, dove la riforma degli ordini della sanità ha già percorso buona parte del suo iter d'esame.

La politica ha messo il nostro Paese nelle mani di tecnocrati e vogliamo fidarci di loro, almeno fino a prova contraria. A loro chiediamo di non limitarsi a trasformare i "mezzi" in "scopi" e di recuperare quei criteri di valutazione discrezionale tipici della politica, che dovrebbe sempre contare su parametri di natura morale. Non sarà possibile adottare scelte con semplici valutazioni metriche, fatte esclusivamente di calcoli improntati a mere logiche di efficienza che, per questo, si credono neutre sul piano etico. Questo non può essere vero in quanto nulla è completamente libero da implicazioni morali. Nemmeno la scienza e ancor meno la scienza dei numeri quando applicata alle vite di persone e impiegata al posto della politica. ●

Contro pulci, zecche e zanzare



spot-on per cani

perché in più riduce il rischio di malattie come la Leishmaniosi

Grazie all'effetto repellente Advantix riduce il rischio di trasmissione di malattie (CVBD - Canine Vector Borne Disease) come la **Leishmaniosi** e le malattie veicolate dalle zecche (ad esempio **Ehrlichiosi, Rickettsiosi e Borreliosi**).

Adatto anche per cagne in gravidanza e allattamento e per i cuccioli di almeno 7 settimane. Prima di utilizzare Advantix® su un cucciolo di questa età accertarsi che l'animale abbia raggiunto il peso minimo indicato sulla confezione.

Antiparassitari per uso esterno, per cani. Per uso veterinario - Composizione: 1 ml di soluzione contiene: p.a.: imidacloprid 100 mg, permetrina 500 mg. - **Indicazioni:** per la prevenzione ed il trattamento delle infestazioni da pulci, uccide e repelle le zecche, repellente nei confronti di zanzare e flebotomi nei cani. - **Controindicazioni:** non utilizzare su cuccioli di età inferiore a 7 settimane. **NON USARE SUI GATTI.** - **Effetti indesiderati:** in rare occasioni, le reazioni nei cani possono includere sensibilità cutanea transitoria (compresi aumentato prurito, alopecia ed eritema nel sito di applicazione) o letargia. - **Istruzioni per l'uso:** per uso esterno, applicare solo su cute integra. - **Regime di dispensazione:** la vendita non è riservata esclusivamente alle farmacie e non è sottoposta all'obbligo di ricetta medico-veterinaria. - **Prima dell'uso leggere attentamente il foglio illustrativo.** Bayer S.p.A. Viale Certosa, 130 - Milano.



NON USARE SUI GATTI.

Advantix® è estremamente tossico per i gatti. Se applicato su un gatto, o da esso ingerito accidentalmente, può essere letale.



Bayer

LEGGE N.148/2011 E LEGGE N.183/2011

Riforma degli ordini e società tra professionisti

Non ci muoviamo più nel campo delle ipotesi. I principi di riordino degli Ordini sono scritti in due Leggi dello Stato. È bene avere chiaro i passaggi della riforma e allenarsi a riconoscere le vere novità. Una di queste è la possibilità di costituire società tra professionisti. Cominciamo col fare chiarezza su un punto: non è prevista nessuna abolizione degli Ordini.

di Gaetano Penocchio
Presidente Fnovi

Gli ordinamenti professionali saranno riformati con un atto del Quirinale. Sarà, infatti, un decreto del Presidente della Repubblica a suggellare l'adozione del regolamento governativo di riforma, i cui principi sono già scritti in due leggi dello Stato: la manovra d'agosto e la legge di stabilità. Si tratta di leggi che hanno già assorbito le raccomandazioni estive dell'Antitrust, nella persona dell'ex Garante **Antonio Catricalà**, oggi Sottosegretario di quel Governo cui spetterà dare il via libera al riordino. Quando il regolamento/dpr entrerà in vigore (il Governo vorrebbe che fosse ad agosto 2012), le norme vigenti sugli ordinamenti professionali saranno abrogate. È chiaro che

gli Ordini sono chiamati ad assumere un ruolo rilevante nei confronti dello Stato e che il nostro ordinamento si è già ampiamente "autoriformato".

TUTTO È PERMESSO?

Un principio generale introdotto dalla manovra estiva è che "l'iniziativa e l'attività economica privata sono libere ed è permesso tutto ciò che non è espressamente vietato dalla legge". Il principio sarà applicato senza modificare la Costituzione, da Comuni, Province e Regioni come "principio fondamentale per lo sviluppo economico", per attuare "la piena tutela della concorrenza tra le imprese".

➤ *Il principio non troverà applicazione nell'ordinamento veteri-*

nario in quanto l'interesse pubblico prevale sulla regola del "tutto è permesso". Non sono eliminabili disposizioni indispensabili per la protezione della salute umana e la conservazione delle specie animali e vegetali.

LIBERTÀ D'ESERCIZIO

Dovrà essere garantito che l'esercizio dell'attività risponda senza eccezioni ai principi di libera concorrenza, alla presenza diffusa dei professionisti su tutto il territorio nazionale, alla differenziazione e pluralità di offerta che garantisca l'effettiva possibilità di scelta degli utenti nell'ambito della più ampia informazione relativamente ai servizi offerti. L'accesso è libero e fondato sull'autonomia e sull'indipendenza di giudizio, intellettuale e tecnica, del professionista. La limitazione, in forza di una disposizione di legge, del numero di persone che sono titolate ad esercitare una certa professione in tutto il territorio dello Stato o in una certa area geografica, è consentita unicamente laddove essa risponda a ragioni di interesse pubblico, tra cui in particolare quelle connesse alla tutela della salute umana, e non introduca una discriminazione diretta o indiretta basata sulla nazionalità o, in caso di esercizio dell'attività in forma societaria, della sede legale della società professionale.

➤ *Nessuna norma dell'ordinamento veterinario limita la libertà di esercizio a soggetti in possesso di abilitazione di Stato, né stabilisce limiti geografici o quantitativi a singoli professionisti o ad aggregazioni profes-*

sionali. Benché l'Antitrust non abbia mai fatto mistero di non dividerne la ratio, non si leggono espliciti riferimenti al numero programmato ai corsi di laurea: il principio di libertà d'esercizio appare teso a descrivere una situazione post-abilitazione.

ABILITAZIONE DI STATO

L'abilitazione di Stato, prevista dall'articolo 33 della nostra Costituzione, non è in discussione. La riforma rispetterà il dettato costituzionale: "È prescritto un esame di Stato per l'ammissione ai vari ordini e gradi di scuole o per la conclusione di essi e per l'abilitazione all'esercizio professionale".

➤ *Nessuna norma dell'ordinamento veterinario sarà modificata.*

AGGIORNAMENTO OBBLIGATORIO

Un altro principio di riforma è la previsione dell'obbligo per il professionista di seguire percorsi di formazione continua permanente, predisposti sulla base di appositi regolamenti emanati dai consigli nazionali, fermo restando quanto previsto dalla normativa vigente in materia di educazione continua in medicina (Ecm). La violazione dell'obbligo di formazione continua determina un illecito disciplinare e come tale è sanzionato sulla base di quanto stabilito dall'ordinamento professionale, che dovrà integrare tale previsione.

➤ *Nulla cambia per il nostro Codice Deontologico che risulta già adeguato al principio dell'obbligo*

di aggiornamento e alla relativa potestà disciplinare dell'Ordine.

TIROCINIO

Fra i principi di riforma figura anche la disciplina del tirocinio per l'accesso alla professione.

➤ *La Fnovi non dovrà disporre alcun adeguamento. In primo luogo, perché nell'ordinamento veterinario il tirocinio è esclusivamente inteso come tirocinio universitario, finalizzato al conseguimento della laurea; in secondo luogo perché è il dettato di legge stesso ad escludere il coinvolgimento delle professioni sanitarie nella materia.*

TARIFFE E COMPENSI

Il compenso spettante al professionista è pattuito per iscritto all'atto del conferimento dell'incarico professionale. Il professionista è tenuto, nel rispetto del principio di trasparenza, a rendere noto al cliente il livello della complessità dell'incarico, fornendo tutte le informazioni utili circa gli oneri ipotizzabili dal momento del conferimento alla conclusione dell'incarico.

In caso di mancata determinazione consensuale del compenso, quando il committente è un ente pubblico, in caso di liquidazione giudiziale dei compensi, ovvero nei casi in cui la prestazione professionale è resa nell'interesse dei terzi si applicano le tariffe professionali stabilite con decreto dal Ministro della Giustizia.

➤ *Nulla cambia in fatto di tariffe veterinarie: per effetto della Legge di stabilità la possibilità -tem-*

poraneamente reintrodotta dalla manovra d'agosto- di pattuire compensi prendendo come riferimento le tariffe professionali, anche andando al di sotto di esse, è definitivamente abrogata. Vige la Legge Bersani, la quale tuttora trova applicazione solo alle prestazioni rese in regime libero professionale e non alle prestazioni rese nell'ambito del Ssn o in convenzione con esso. Inoltre le tariffe professionali (studio indicativo dei compensi redatto dalla Fnovi) continuano a trovare applicazione in sede giudiziaria e nei confronti delle pubbliche amministrazioni.

La vera novità per il nostro ordinamento riguarda l'obbligo di pattuizione scritta.

POLIZZA RC PROFESSIONALE

A tutela del cliente, il professionista è tenuto a stipulare idonea assicurazione per i rischi derivanti dall'esercizio dell'attività professionale. Il professionista deve rendere noti al cliente, al momento dell'assunzione dell'incarico, gli estremi della polizza stipulata per la responsabilità professionale e il relativo massimale. Le condizioni generali delle polizze assicurative possono essere negoziate, in convenzione con i propri iscritti, dai Consigli Nazionali e dagli enti previdenziali dei professionisti.

➤ *È questa una novità per l'ordinamento veterinario.*

PUBBLICITÀ

La pubblicità informativa, con ogni mezzo, avente ad oggetto l'attività professionale, le specializ-

• LA FEDERAZIONE

zazioni ed i titoli professionali posseduti, la struttura dello studio ed i compensi delle prestazioni, è libera. Le informazioni devono essere trasparenti, veritiere, corrette e non devono essere equivoche, ingannevoli, denigratorie.

➤ *Nulla cambia per il nostro Codice Deontologico e per il nostro ordinamento.*

SOCIETÀ TRA PROFESSIONISTI

A preoccupare è invece la regolamentazione delle forme societarie, soprattutto se il mondo dei professionisti, ed il loro mercato, verrà aperto ai grandi gruppi economici. Le società tra professionisti sono previste dalla legge di stabilità, pubblicata il 14 novembre. Viene consentita la costituzione di società per l'esercizio di attività professionali regolamentate nel sistema ordinistico secondo i modelli societari regolati dai titoli V e VI del libro V del codice civile. Entro maggio del 2012, il Ministro della giustizia, di concerto con il Ministro dello sviluppo economico, adotterà un regolamento su alcuni aspetti della riforma societaria: definizione dei criteri e delle modalità affinché l'esecuzione dell'incarico professionale conferito alla società sia eseguito solo dai soci in possesso dei requisiti per l'esercizio della prestazione professionale richiesta; designazione del socio professionista compiuta dall'utente e, in mancanza di tale designazione, il nominativo deve essere previamente comunicato per iscritto all'utente; partecipazione ad una società incompatibile con la partecipazione ad altra società tra professionisti; i professionisti soci sono tenuti all'osservanza del codice deontologico del proprio ordine, così come la società è soggetta al regime disciplinare dell'ordine al quale risulti iscritta.

➤ *La previsione di società miste con soci di capitale maggioritari (presenti con la loro maggioranza negli organi di amministrazione delle società) rappresenta un gravissimo rischio per le professioni. Una simile prospettiva promette di trasformare i professionisti in dipendenti della società controllata dall'associazione professionale. Senza possibilità di scelta od opinione, vincolati a condizioni retributive che verranno determinate da altri, privi di qualunque garanzia e di futuro. ●*

FATRO - la più ampia gamma di vaccini contro la Malattia di

AUJESZKY

e l'INFLUENZA SUINA

AD live-SUIVAX®

Vaccino vivo attenuato delecto
contro la Malattia di Aujeszky



AUJESZKY A SUIVAX® gI-

Vaccino inattivato contro la Malattia di Aujeszky (gI-)
adsorbito su gel di idrossido di alluminio



AUJESZKY OIL SUIVAX® gI-

Vaccino inattivato contro la Malattia di Aujeszky (gI-)
in emulsione oleosa



AUJINFLU SUIVAX®

Vaccino inattivato contro la Malattia di Aujeszky e
l'influenza dei suini



FLUEN-SUIVAX®

Vaccino inattivato contro l'influenza
dei suini



FATRO - Vaccini Suini

100%
150
Made in Italy



la salute animale per la salute dell'uomo

FATRO - Industria Farmaceutica Veterinaria - 40064 Ozzano Emilia (BO) - Tel. 051 8512711 - Fax 051 8512714 - www.fatro.it - e-mail: info@fatro.it

SEMINARIO FVE - DGSANCO - PRESIDENZA UE

Antibiotico-resistenza: siamo consapevoli

Nel mondo aumentano le resistenze e si teme per l'efficacia delle cure. I medici veterinari non intendono essere additati come responsabili di un fenomeno da ridurre, senza perdere di vista la disponibilità essenziale di antibiotici efficaci e non tossici. La Fnovi a Bruxelles, nella giornata europea dell'*antibiotic awareness*. L'obiettivo della Fve è di incidere sul decision making delle istituzioni comunitarie.

di Roberta Benini

L'edizione autunnale della General Assembly della Fve (Bruxelles, 17-18 novembre) è stata caratterizzata dalla concomitante giornata europea dell'antibiotico-resistenza. Anche in questa occasione, la delegazione Fnovi ha portato la rappresentanza italiana al centro del dibattito comunitario. Al rientro, il bilancio è di una Fnovi che si sa imporre, che conosce, valuta e orienta le posizioni della veterinaria europea. Il documento della Fve sull'uso di antibiotici, ad esempio, è il frutto di una riflessione già dibattuta a Palermo (cfr. 30giorni, giugno 2011) e chiaramente esposta su questo giornale (cfr. 30giorni, settembre 2011): il medico veterinario non è la causa delle resistenze, ma colui che può ridurle e prevenirle. Le conclusioni della Federazione dei veterinari europei, dopo il seminario "*Antimicrobials: a true One Health issue*" *Challenges and op-*

portunities in the medical and veterinary field" riflettono il pensiero della Fnovi, teso a respingere possibili minacce alla titolarità prescrittiva e di approvvigionamento di antibiotici.

AWARENESS

Celebrando l'*antibiotic awareness day*, tutti i relatori hanno sottolineato l'importanza della professione medico veterinaria, l'as-

Le relazioni al seminario sull'antibiotico-resistenza e il documento conclusivo della Fve sono disponibili alla pagina: <http://www.fve.org/news/presentations.php>



soluta necessità di un approccio scientifico rigoroso e di onestà intellettuale. Il seminario, organizzato in collaborazione con la Commissione Europea, la Dg Sanco e la Presidenza polacca dell'Unione, ha fatto emergere testimonianze importanti, anche sul piano della prevenzione e di approcci innovativi. In Svezia, l'uso di antibiotici in allevamento è stato drasticamente ridotto, grazie alle Buone Pratiche veterinarie e al miglioramento del benessere animale. La richiesta di produrre grandi quantità di alimenti, ad un prezzo accettabile dal mercato e in condizioni di allevamento etiche, può essere soddisfatta solo dando piena concretezza al concetto *one health*, modificando dove necessario la normativa sulla "cascata" e l'uso in deroga, come si legge nel documento in sei punti della Fve per mantenere l'efficacia degli antibiotici. 1) Buone pratiche d'allevamento e sviluppo dei piani di gestione sanitaria della mandria, basati su biosicurezza e programmi vaccinali; 2) Mettere l'accento sull'importanza della prescrizione veterinaria per un impiego appropriato dei medicinali; 3) Linee guida e protocolli per l'uso prudente e consapevole degli antibiotici; 4) Ridurre i quantitativi di vendita/acquisto dei farmaci su vasta scala; 5) Aumentare la consapevolezza, l'educazione e la formazione; 6) Chiarire le ragioni a sostegno dell'uso di antibiotici e del ricorso all'off label e alla cascata. Non va poi sottovalutato l'impatto dell'uso degli antibiotici negli animali da compagnia. I Colleghi della Bsava hanno presentato il poster "*Protect*", per educare all'uso razionale degli antibiotici nelle strutture veterinarie. Utilizzando il sistema "a semaforo", il

poster consente di identificare i principi attivi e/o le associazioni e diverso utilizzo contro i patogeni. Lo si può scaricare dal sito www.bsava.com, insieme all'edizione aggiornata della *Guide to the Use of Veterinary Medicines*.

DECISION MAKING

Oltre alla consapevolezza del proprio ruolo, i medici veterinari, ma ancor di più le organizzazioni e gli enti che li rappresentano, devono avere le idee chiare sulle istituzioni comunitarie, sulle loro attività e quindi sulle reali possibilità di intervenire nei meccanismi decisionali. È stato questo il senso della efficace relazione del direttore esecutivo della Fve, Jan Vaarten, nella presentazione "*Brief explanation of the European Union - Opportunities and limitations on influencing Eu decision making*". Alcune richieste della professione sono condivise dalle istituzioni, in particolare quelle istanze che si fondano sui principi, ampiamente perorati in Europa, dell'armonizzazione e della semplificazione. È il caso dell'auspicato mercato unico dei vaccini registrati e disponibili in tutti Paesi membri. In questo ambito va ricordato il concetto "*1-1-1*" ossia una procedura unica per tutti i prodotti: 1 dossier, 1 valutazione europea e 1 autorizzazione al commercio valida per tutti i paesi membri dell'UE. Sono intuibili i vantaggi da punto di vista di costi e dell'uso efficiente delle risorse ma è ovviamente necessario che il sistema normativo sia migliorato e semplificato, senza perdere di efficacia nella parte dei controlli e delle procedure. Il fattore semplificazione e armonizzazione a livello europeo è spesso richiamato anche nella materia re-

lativa ai riconoscimenti automatici dei titoli di studio e dei percorsi formativi post laurea, dove permangono alcune disparità di non facile risoluzione.

VETERINARI APISTICI

La presenza della Fnovi alla General Assembly è un momento importante, per fare il punto delle attività svolte nei gruppi di lavoro già istituiti e in quelli che a breve inizieranno le loro attività. È il caso dei veterinari apistici. Dopo la relazione italiana alla General Assembly di Palermo la Fve, interlocutrice con la Commissione europea, ha avvertito la necessità di un riordino di settore ed ha voluto comprendere meglio ciò che sta accadendo nei vari Paesi. Ha quindi chiesto dati relativi al numero dei veterinari apistici operanti in Europa, sollecitando la costituzione di un network specialistico per una più agile consultazione della categoria. L'auspicio è di poter indirizzare le scelte dei Paesi dell'Unione in tema di apicoltura e controllo sanitario sulle patologie apistiche.

La Fnovi parteciperà fattivamente al tavolo di lavoro europeo e con l'iniziativa "Veterinari Apistici: facciamoci trovare" vuole portare in Europa la voce dei veterinari italiani. Per veder inserito il proprio nominativo nell'elenco dei medici veterinari apistici, è necessario richiedere espressamente la propria iscrizione inviando un'e-mail all'indirizzo ufficiostampa@fnovi.it fornendo i seguenti dati: cognome, nome, ordine provinciale d'iscrizione, numero d'iscrizione all'Albo, tipologia di impiego, recapito telefonico ed indirizzo e-mail. ●

di Carla Bernasconi
Vicepresidente Fnovi

Il certificato medico veterinario è uno strumento di comunicazione-informazione frequente nell'attività professionale, destinato a soddisfare esigenze fra le più varie. La certificazione vuol dire assunzione di responsabilità. Quel che appare ovvio alla quotidiana superficialità si rivela nella sua essenziale correttezza solo nel momento della violazione. Si palesa come un diritto da rivendicare solo quando altri vorrebbero negarcelo. Non è necessario arrivare a tanto per coltivare il senso della legalità e della deontologia.

Le certificazioni, oltre che dalle leggi sono regolate dal nuovo Codice deontologico approvato il 12 giugno 2011 (art. 50), pertanto, quando sono false, chiamano in causa l'Ordine professionale oltre che l'autorità giudiziaria (art. 481 C.P.). Lo scandalo delle false certificazioni medico veterinarie a cui abbiamo assistito in questi giorni, pone seri interrogativi sul senso della legalità, della deontologia e richiede un deciso intervento disciplinare. Le false certificazioni per l'attestazione di idoneità al trasporto degli animali affetti da malattie o lesioni lievi, come quelle relative alle vaccinazioni antirabbiche vanno punite o presteranno il fianco a quanti ne hanno approfittato per gettare discredito su tutta la categoria, per metterne in discussione l'affidabilità e la credibilità.

Non sarà vano richiamare l'articolo 50 del vigente Codice: "Il Medico Veterinario, che rilascia un certificato, deve attestare ciò che ha direttamente e personalmente

UN DOCUMENTO DELLA FVE

I dodici principi della certificazione veterinaria

Il rilascio del certificato medico veterinario, spesso sottovalutato nella sua importanza, è un atto particolarmente impegnativo, soggetto a critiche, contestazioni e accuse di falso: per questo è una delle prestazioni mediche che più spesso dà luogo ad azioni di responsabilità, civili o penali, nei confronti di chi lo ha rilasciato.

constatato. È tenuto alla massima diligenza, alla formulazione di giudizi obiettivi e scientificamente corretti, assumendosene la responsabilità". E non sarà scontato riprendere concetti codificati in dodici, semplici principi dalla Federazione dei medici veterinari europei già dal 1998.

SOLO QUELLO CHE SI CONOSCE

1. Al medico veterinario è richiesto di certificare solo su quello che è di sua diretta conoscenza, accertato da lui personalmente o che sia oggetto di una certificazione di supporto da parte di un altro medico veterinario, purché quest'ultimo abbia effettivamente conoscenza personale delle materie in questione e sia autorizzato a produrre tale documento di supporto. Elementi che non rientrino nell'ambito delle conoscenze del me-

dico veterinario, e che non siano oggetto di un certificato di supporto, ma siano note ad altre persone, quali agricoltori, allevatori o conducenti di automezzi, dovrebbero essere oggetto di dichiarazione esclusivamente da parte di queste persone.

SOLO CIÒ CHE È VERIFICABILE

2. Il medico veterinario non deve sottoscrivere documenti relativi a tematiche non verificabili dal firmatario.

SENZA CONFLITTO DI INTERESSI

3. I medici veterinari non devono emettere certificati che possano sollevare questioni circa un possibile conflitto di interessi, ad esempio in relazione ad animali di loro proprietà.

FORMA SEMPLICE

4. Tutti i certificati devono essere scritti in termini il più possibile semplici e facilmente comprensibili.

SENZA EQUIVOCI

5. I certificati non devono contenere parole o frasi che possano dare adito a più di una interpretazione.

UNICO E INDIVISIBILE

6. I certificati devono essere: a. predisposti in un unico foglio di carta o, nel caso in cui siano necessarie più pagine, in forma tale che le due o più pagine costituiscano parte indivisibile di un insieme integrato. b. è buona norma conservarne, quando non sia previsto da un obbligo di legge, una copia con indicazione delle persone a cui è stato fornito.

LINGUA

7. I certificati devono essere scritti nella lingua del medico veterinario che li sottoscrive, ed accompagnati da una traduzione ufficiale del certificato nella lingua del Paese di destinazione finale nel caso sia necessario.

ANIMALI IDENTIFICATI

8. I certificati devono riferirsi ad animali identificati individualmente o per lotti omogenei.

NON CERTIFICABILE

9. I certificati non devono richiedere al medico veterinario di



certificare la conformità alla normativa CE o di un Paese terzo a meno che le disposizioni di legge non siano specificate chiaramente sul certificato stesso o gli siano state fornite dall'autorità emittente.

LINEE GUIDA

10. Quando opportuno, l'autorità emittente dovrebbe fornire al medico veterinario certificatore linee guida con l'indicazione dell'ambito di indagine da fare, degli esami che deve svolgere o per chiarire ogni dettaglio del certificato che può richiedere ulteriori interpretazioni.

ORIGINALI O FOTOCOPIE?

11. I certificati devono sempre essere emessi e presentati in originale. Fotocopie non sono accettabili, nel caso in cui, per ogni buona e sufficientemente motivata ragione (es. il danneggiamento del certificato durante il transito), sia autorizzato e fornito dall'autorità competente un

duplicato, questo deve essere chiaramente identificato come "duplicato" prima della emissione.

PRIMA DI FIRMARE

12. Quando si redige un certificato, il medico veterinario deve assicurarsi che: a) venga utilizzato per la stesura un inchiostro che non sia facilmente scambiabile per fotocopia (es. diverso dal nero); b) il certificato non contenga cancellature o alterazioni, diverse da quelle che sono espressamente dichiarate ammissibili sul certificato stesso, oppure sia soggetto a modifiche purché siglate e timbrate dal medico veterinario stesso; c) il certificato porti non solo la sua firma per esteso ma anche, a chiare lettere, il nome, la qualifica, l'indirizzo il numero di iscrizione all'Ordine e il suo timbro ufficiale; d) il certificato riporti la data nella quale è stato sottoscritto ed emesso e (se del caso) il periodo di validità del certificato stesso; e) nessuna parte del certificato sia lasciata in bianco in modo tale da evitare che possa essere successivamente completata da persone diverse dal medico veterinario.

È opportuno ricordare, a chiarimento ulteriore della finalità e del valore del documento, che il certificato viene redatto e rilasciato a richiesta del cliente/proprietario e per gli obblighi di legge, e che ha valore in sé e per sé e non per l'uso che ne viene fatto; può essere destinato quindi in ogni momento a far fede di ciò che in esso è stato dichiarato, anche a fini diversi da quelli per cui è stato redatto. ●

LA FNOVI CO-FINANZIA UN PROGETTO DI RICERCA

Per ridurre il rischio di disinformazione

Il Ministero della Salute ha approvato un progetto per la riduzione degli allarmismi ingiustificati nella comunicazione sui temi alimentari. Sarà co-finanziato dalla Federazione, mettendo a disposizione una borsa di studio per un laureato in medicina veterinaria. Mappatura, monitoraggio e miglioramento della comunicazione realizzata dai media.

di Licia Ravarotto*
e Antonio Lauriola**

Comunicare la sicurezza alimentare è difficile, soprattutto in Italia, dove le informazioni si “strillano”, lasciando poco spazio alle conoscenze e alla valutazione degli aspetti davvero importanti per il cittadino. Nel linguaggio mediatico corrente troviamo spesso il termine “scandalo” alimentare e gli eventi sono enfatizzati con toni allarmistici che non lasciano scampo al consumatore perennemente disorientato. Se da una parte c'è il giornalista che “fa il suo mestiere” dall'altra c'è un cittadino, che raramente ha gli strumenti e le conoscenze scientifiche adeguate per proteggersi dalle paure. In tal senso, la vicenda dell'influenza aviaria è stata particolarmente significativa. Tra i vari insegnamenti che quell'esperienza ha lasciato, vi è l'evidenza che per la riduzione dei falsi allarmismi è indispensabile che gli esperti si propongano e

sappiano comunicare efficacemente. È questa una competenza che va esercitata costantemente: in situazioni ordinarie, per far guadagnare credibilità e fiducia; durante le emergenze, per spendere quell'affidabilità e autorevolezza procurata in “tempo di pace” e contribuire a ridurre reazioni esagerate e insensate.

IL PROGETTO

A partire da questi presupposti, è stato proposto e approvato dal Mi-

nistero della salute un progetto di ricerca dal titolo “Riduzione di allarmismi ingiustificati da parte dei consumatori attraverso la mappatura, il monitoraggio e il miglioramento della comunicazione del rischio realizzata dai media”.

Il progetto, presentato per il finanziamento dall'Istituto zooprofilattico delle Venezie ed attivato il 1 dicembre 2011, vedrà coinvolta una rete di esperti del rischio alimentare, di metodologia della ricerca sociale e di comunicazione afferenti al Dipartimento



di sanità pubblica dell'Azienda Usl Modena, alla Facoltà di Medicina Veterinaria dell'Università di Parma, al Centro di ricerca indipendente Observa Science in Society di Vicenza, alla Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Catania, all'Istituto zooprofilattico sperimentale dell'Umbria e delle Marche, oltre che all'Istituto proponente.

La Fnovi cofinanzierà il progetto mettendo a disposizione una borsa di studio per un laureato in medicina veterinaria che collaborerà con l'equipe di progetto per l'analisi dei risultati e, ancora più importante, per il loro impiego da parte del medico veterinario qualora si trovi a dover affrontare argomenti di sicurezza alimentare o, più in generale, questioni che riguardano la salute pubblica sul piano della comunicazione mediatica.

OBIETTIVI

Il progetto di ricerca ha l'obiettivo di mappare, monitorare e analizzare le modalità attraverso cui le questioni della sicurezza alimentare e del rischio sono veicolate dai mass media al grande pubblico. Si vuole così migliorare e mettere a punto una comunicazione in grado di ridurre la diffusione di allarmismi ingiustificati tra i consumatori. Per raggiungere questi scopi, il progetto si svilupperà nelle seguenti fasi: 1) attuazione di uno studio sulle modalità con le quali i media trattano le questioni di sicurezza e rischio alimentare; 2) costruzione di uno strumento di monitoraggio dei media, che adotterà dei metodi di indagine definibili come "intelligenti e appropriati" in li-

nea con le tendenze di sviluppo degli strumenti di comunicazione *web-oriented*, il quale potrà essere adoperato dalle Autorità - come metodo per rilevare e individuare fenomeni che, se tralasciati, possono portare all'insorgere di emergenze sanitarie ingiustificate - e dal consumatore, per interpretare correttamente il rischio, a partire dal parere degli esperti; 3) realizzazione e diffusione di una piattaforma web contenente informazioni, metodi, strumenti e altri tipi di documenti sulla comunicazione del rischio; 4) progettazione, realizzazione e valutazione di una campagna di comunicazione pilota sulla sicurezza alimentare; 5) elaborazione di linee guida per migliorare la comunicazione sui rischi alimentari sia nelle situazioni di emergenza sia ordinarie, utili alle istituzioni che operano nel settore, per migliorare la comunicazione del rischio. Informazioni, approfondimenti e suggerimenti pratici saranno in seguito diffusi attraverso vari canali, scientifici e divulgativi, affinché tutti i professionisti che operano per la sicurezza alimentare siano in grado di affrontare le situazioni di comunicazione, in special modo quelle straordinarie.

METODOLOGIA

Il progetto si contraddistingue per l'utilizzo di un approccio integrato alla questione del rischio alimentare.

La messa a punto dello strumento di monitoraggio della copertura mediatica e lo sviluppo delle proposte di informazione alle istituzioni e al cittadino saranno realizzati attraverso un approccio

multidisciplinare costruito a partire dal contributo di diversi ambiti specialistici: medico, medico-veterinario, microbiologico, chimico, sociologico, dell'informazione e psicosociale. Inoltre sarà attivato un comitato scientifico, formato da referenti istituzionali, qual è il Ministero della Salute, ed esperti di comunicazione nazionali e internazionali, che avrà la funzione di discutere le implicazioni cognitive e applicative dello studio, durante e oltre l'intera durata del progetto.

PREVENIRE

Infine, poiché la tempistica sembra essere il fattore cruciale nel determinare la strategia che permetta di tenere lontani ansia e allarmismo ingiustificato, riuscire a prevedere in tempo utile l'arrivo di un'emergenza mediatica alimentare, consentirebbe di prevenire atteggiamenti immotivati attraverso un'adeguata preparazione degli esperti sul piano scientifico e comunicativo. Gli esperti di comunicazione durante la crisi sostengono che occorre una gestione immediata e trasparente informando i consumatori, direttamente o attraverso i media, in modo corretto. Solo così è possibile evitare il caos della disinformazione.

*Comunicazione e conoscenza per la salute, Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie

lravarotto@izsvenezie.it

**Informo-Servizio Veterinario, Azienda USL di Modena
a.lauriola@ausl.mo.it ●

BILANCIO DI UN QUINQUENNIO

Si chiude il mandato della riforma

L'Assemblea Nazionale Enpav del 19 novembre ha rivestito un'importanza peculiare essendo l'ultima prima del rinnovo dei Delegati. È stata quindi l'occasione per ripercorrere i risultati del quinquennio trascorso: dal default della finanza mondiale alla sostenibilità di lungo periodo.

di Sabrina Vivian

All'ordine del giorno dell'Assemblea Nazionale dei Delegati Enpav figurava il Bilancio preventivo 2012, che è stato approvato all'unanimità. Data la contingente situazione di crisi economico-finanziaria, il Consiglio di Amministrazione ha proposto all'Assemblea di aumentare

lo stanziamento previsto per i prestiti agli iscritti, portandolo dagli attuali 2 milioni e 400 mila a 3 milioni di Euro. L'Assemblea ha condiviso appieno l'indicazione del CdA. Allo studio degli uffici dell'Ente anche l'aumento dei contingenti, dagli attuali 3 a 6, per partecipare alla concessione del prestito, diminuendo così notevolmente i tempi di attesa per la presentazione della domanda e per l'iter istruttorio. È questo l'ul-

timo atto amministrativo-contabile di un organismo assembleare che nel 2012 si rinnoverà. L'Assemblea neo eletta andrà poi ad eleggere, a giugno, i nuovi Consiglieri e Sindaci, oltre al Presidente e Vicepresidente.

Il Vicepresidente **Tullio Paolo Scotti** ha illustrato le strategie adottate dall'Enpav nella scelta degli investimenti, sottolineando come la crisi economico finanziaria globale, che ha attraversato tutti i livelli dei mercati dal 2007, ha naturalmente colpito anche gli investimenti messi in atto dalle Casse privatizzate, ma l'Enpav, grazie ad una gestione oculata e attentamente differenziata, è riuscito a limitare le perdite e a recuperarle nei momenti successivi. La media decennale del tasso di rendimento del patrimonio investito dell'Ente è stato pari al 4,5%, di poco più di tre punti percentuali superiore a quello fatto registrare dal Pil nazionale nello stesso periodo. I consiglieri dott. **Oscar Gandola** e dott. **Francesco Sardu** hanno quindi relazionato relativamente agli investimenti di Podere Fiume ed Edilparking, sottolineando la capacità dell'Ente di portare a termine nei tempi prospettati il piano lavori, nonostante il periodo economicamente av-



Nella foto, di fronte da sin: Il vicepresidente Tullio Paolo Scotti, il presidente Gianni Mancuso e il direttore generale Giovanna Lamarca. Alla dx del Vicepresidente: Gianfranco Gili, Gaetano Penocchio, Oscar Gandola, Francesco Sardu e Alberto Schianchi del Cda; Ruggero Benassi (Collegio Sindacale).

Di spalle: Giuseppe Miccio (MinLavoro) e Pino Gualtieri (Collegio sindacale). A sin del Dir. gen. Alessandro Lombardi (Cda) e Eleonora De Santis (Dirigente Centro Studi Enpav).

Alla riunione sono intervenuti anche Roberta Bortone (MinLavoro), Renata Parisse (MinSalute), Giovanni Cottignoli (Cda) e Vinca Maria Sant'Elia (MinEconomia)

verso. Un saluto è venuto anche dal dott. **Alessandro Lombardi**, membro del Consiglio di Amministrazione e Presidente nei precedenti due mandati: "Operare in Enpav è un'esperienza esaltante, umanamente e professionalmente". Il dott. **Alberto Schianchi** ha invece riassunto la sua prima esperienza come membro del Consiglio di Amministrazione, ricordando il momento della riforma per la sostenibilità come un momento di consapevolezza e orgoglio per l'importante azione nei confronti della categoria. Punto di riferimento, ha chiosato Schianchi, devono essere i nostri figli e il loro futuro, la previdenza deve essere in continua evoluzione, anche considerando che la stessa professione medico veterinaria sta velocemente cambiando.

40 ANNI DI ENPAV

Alcuni Delegati sono intervenuti, facendosi portavoce dell'intera Assemblea, per fare un bilancio del mandato. La riforma del sistema pensionistico, richiesta anche dai Ministeri vigilanti, per assicurare la stabilità dell'Ente e la sostenibilità delle prestazioni erogate nel lungo periodo, e la revisione di molti regolamenti operativi hanno fatto vivere, nel quinquennio che va a terminare, momenti di confronto talora anche acceso, ma sempre finalizzato all'ottenimento di risultati concreti e costruttivi e comunque tesi a tutelare l'interesse della categoria. L'Assemblea ha vissuto anche un momento di commozione: ha infatti dedicato un applauso al dott. **Ruggero Benassi**, attualmente membro del Collegio Sindacale, da 40 anni al servizio della cate-

goria. "C'è quasi da vergognarsi - ha scherzato il dott. Benassi - a festeggiare i 40 anni di Enpav con tutti i giovani che premono". "Non è certo stato lei a voler ricandidarsi - ha risposto il Presidente **Gianni Mancuso** - ma noi ad avere bisogno della sua esperienza e ad insistere, quindi, energeticamente perché rimanesse! Ed in effetti la sua competenza e saggezza ci hanno illuminato in numerose occasioni in questo mandato!". Al commento del Presidente dell'Ente si è aggiunto il Presidente del Collegio Sindacale e rappresentante del Ministero del Lavoro, dott. **Giuseppe Miccio**, sottolineando la serenità di questi anni di lavoro in Enpav, data dalla collaborazione fattiva degli altri membri dell'Organo di vigilanza e dalla capacità del Consiglio di Amministrazione di allinearsi con le considerazioni del Collegio. "Un'esperienza che ho vissuto con la tranquillità data da una gestione ordinata", ha dichiarato.

LA COMUNICAZIONE

A chiudere l'Assemblea la relazione del Presidente, che ha voluto rappresentare i punti chiave del suo quinquennio presidenziale. La comunicazione, in particolare. È stato continuo, nel quinquennio, il tentativo di integrare gli iscritti nella vita dell'Ente raggiungendoli con riunioni periodiche sul territorio. Sono stati 41 gli Ordini provinciali visitati dal Presidente e 13 le riunioni del Consiglio di Amministrazione organizzate extra moenia. Toccate 18 regioni su 20; mancano all'appello il Trentino Alto Adige, che ospiterà la riunione del Consiglio di Am-

ministrazione di dicembre e il Lazio, dove verrà organizzato un evento nella prima metà del 2012. Oltre che incentivata, la comunicazione è stata anche snellita e modernizzata, grazie alla nuova versione del sito dell'Enpav (www.enpav.it) reso ora maggiormente funzionale, completo e aggiornato e su cui sono pubblicati in chiaro tutti i modelli per accedere alle prestazioni e ai servizi dell'Ente. Il Presidente ha anche sottolineato la rilevanza data al ruolo dei Delegati provinciali, coinvolti nella composizione degli Organi Consultivi, i *think tank* dell'Ente, chiamati a pronunciarsi sulle tematiche maggiormente rilevanti.

La newsletter periodica del Presidente è stata, poi, il *fil rouge* di collegamento tra l'Ente e i Delegati, che hanno potuto essere così sempre aggiornati sulle attività dell'Ente ed essere sostenuti nel loro ruolo di portavoce con gli iscritti sul territorio.

LA RIFORMA

Il Presidente ha poi sottolineato l'iter di riforma che ha caratterizzato la sua presidenza. Innanzitutto la riforma del sistema pensionistico dell'Ente, entrata in vigore il 1° gennaio 2010, che ha garantito la sostenibilità dell'Ente in un orizzonte temporale cinquantennale, e quindi la revisione di molti regolamenti procedurali. "Alcune procedure - ha evidenziato Mancuso - sentivano un po' il peso del tempo e necessitavano di essere ridisegnate e modernizzate, per permettere all'Ente di operare in modo maggiormente efficace ed efficiente". ●

ASSEMBLEA DEI DELEGATI

Bilancio preventivo 2012: quadro di sintesi

I Delegati Enpav, riuniti in assemblea il 19 novembre, hanno approvato all'unanimità il bilancio preventivo per l'esercizio 2012. Riportiamo, in sintesi, i dati aggregati più significativi del documento di programmazione e le differenze percentuali derivanti dal confronto con il preventivo 2011.

di Giuseppe Zezze
Direzione Amministrativa

Il volume totale dei costi previsti per il 2012 è pari a 51 milioni di euro (+9,42%). Tale incremento è riconducibile quasi esclusivamente all'onere per le prestazioni previdenziali ed

assistenziali e, in particolare, alla voce **pensioni agli iscritti** (+8,91%), riferita alle diverse tipologie. Lo stanziamento in questione, oltre che determinato dal numero di pensioni che nel 2012 si prevede supererà le 6.200 unità, incorpora altresì la perequazione Istat pari al 2,1%. È opportuno rammentare che dal 2010 il sistema pensionistico Enpav non

prevede più la distinzione tra pensione di vecchiaia e di anzianità. La normativa stabilisce infatti che potranno accedere al trattamento pensionistico coloro che avranno un'età anagrafica compresa tra 60 e 68 anni ed un'anzianità iscrittiva e contributiva compresa tra 31 e 40 anni. La corretta combinazione dei requisiti anagrafici e contributivi darà diritto alla pensione di vecchiaia anticipata, il cui importo verrà decurtato in base al corrispondente coefficiente di neutralizzazione.

SPESE E GETTITO

Le **spese cosiddette di struttura o di funzionamento** si riducono del 4,18%; l'Ente da sempre si è posto come obiettivo prioritario quello di ottimizzare l'impiego delle risorse per accrescerne l'efficienza gestionale. I ricavi complessivi previsti sono pari a 82,1 milioni di euro (+10,84%). Il gettito contributivo cresce dell'8,29%. I **contributi soggettivi** crescono del 7,3%, i **contributi integrativi** del 2,87%. La stima dei **contributi soggettivi** beneficia degli effetti della riforma, in vigore dal primo gennaio 2010, sia in termini di soggetto minimo (11,5% su un reddito convenzionale pari ad € 14.700), sia per la determinazione del soggetto eccedente (11,5% fino ad un reddito di € 62.450). È stato altresì considerato l'adeguamento perequativo del 2,1% che interviene su tutti i contributi.

GESTIONE FINANZIARIA

Per quanto concerne la **gestione finanziaria**, in ossequio al prin-



cipio di prudenza, sono stati previsti esclusivamente i redditi di capitale derivanti dalle cedole che saranno incassate sui titoli a reddito fisso (prevalentemente titoli di Stato italiani) che attualmente l'Ente detiene in portafoglio.

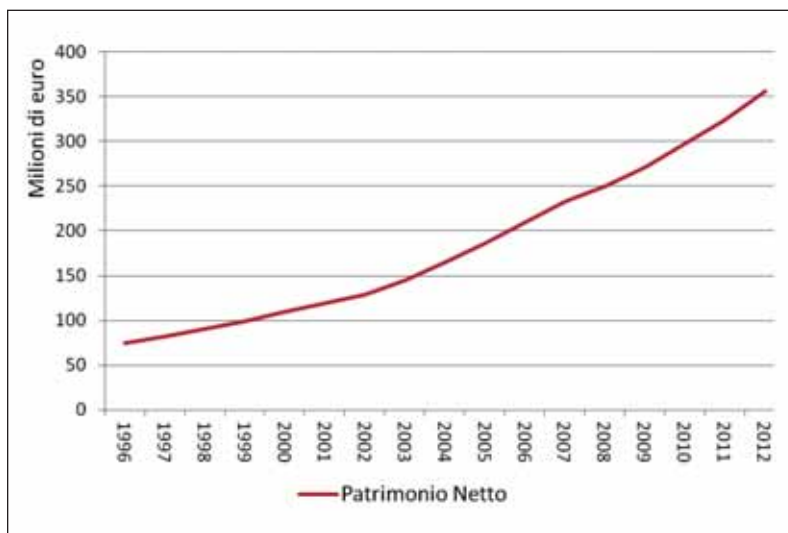
Alla luce di quanto precede, si stima che nel 2012 l'avanzo economico sarà pari a 31,1 milioni di euro (+13,3% rispetto a quanto previsto per il 2011) e sarà destinato ad accrescere ulteriormente il patrimonio netto dell'Ente (*).

CONSOLIDAMENTO PATRIMONIALE

I grafici illustrano il consolidamento patrimoniale dell'Enpav nel periodo 1996-2012.

Nel primo grafico viene rappresentato l'andamento del patrimonio netto. Il dato di partenza (**74 milioni di euro**) è relativo al primo anno di gestione dopo la privatizzazione; il dato finale (**356 milioni di euro**) è ottenuto sommando al patrimonio netto del 31/12/2010 (**297 milioni di euro**) gli utili che si prevede di realizzare nel 2011 e 2012.

Nel secondo grafico viene rappresentato l'andamento del rapporto tra patrimonio netto ed



onere per pensioni correnti. Il dato di partenza (**4,4**) è relativo al primo anno di gestione dopo la privatizzazione; il dato finale (**10,8**) è ottenuto sommando al patrimonio netto del 31/12/2010 gli utili che si prevede di realizzare nel 2011 e 2012

In sintesi, nel periodo considerato (1996-2012), la patrimonializzazione dell'Ente, evidenziata nel primo grafico, si riflette nella crescita progressiva del rapporto tra patrimonio netto ed onere per

pensioni correnti, rapporto che sta ad indicare la sostenibilità complessiva dell'Ente (secondo grafico). Nel 2012, quindi, l'Enpav sarà in grado di garantire con il suo patrimonio il pagamento di circa 11 annualità delle pensioni correnti. ●

Per maggiori dettagli sui bilanci consuntivi e preventivi collegarsi al link <http://www.enpav.eu/bilanci.aspx?ID=3&in=8>

(*) Il patrimonio netto si compone di due grandezze: la *riserva legale* e le *altre riserve*. La *riserva legale* (56,3 milioni di euro) è pari a cinque annualità delle pensioni in essere nel 1994 (così come previsto dall'art. 59, comma 20, della L. 27/12/1997, n. 449). Le *altre riserve*, invece, crescono in ragione dell'accantonamento degli utili realizzati anno dopo anno dalla gestione corrente.

TAVOLA ROTONDA ADEPP

Previdenza privata e sistema Paese

Le casse vogliono essere parte attiva. L'autonomia non è un ostacolo, anzi è una risorsa. Dibattito alla tavola rotonda dell'Adepp. Mastrapasqua (Inps): "Non c'è nessun tentativo di egemonia". Camporese (Adepp): un ente unico non sarebbe dinamico. Marina Calderone (Cup): senza gli Ordini crollerebbe il Pil.

a cura della Direzione studi

Numerosi e variegati gli spunti scaturiti dal convegno "Previdenza privata e sistema paese", organizzato dall'associazione delle Casse dei professionisti Adepp e svoltosi il 29 novembre scorso, a Roma. Attorno alla tavola rotonda molti dei soggetti interlocutori delle Casse nei vari ambiti. Ad aprire la giornata congressuale il Presidente Adepp, **Andrea Camporese**. "Voglio basare il mio intervento su alcuni valori fon-

danti per il panorama degli Enti appartenenti all'Adepp. L'equità, innanzitutto: le Casse, come tutti gli Enti previdenziali, hanno la responsabilità di agire per il benessere non solo contingente dei propri iscritti, ma anche per il benessere futuro delle generazioni attuali e per quello delle nuove. La verità, in secondo luogo. E voglio sottolineare una verità inconfutabile, spesso dimenticata tanto dalla stampa specializzata quanto dallo stesso legislatore, ovvero che le Casse non gravano in alcun modo sul Bilancio Statale e non

ricevono, a norma di legge e dei propri regolamenti attuativi, fondi pubblici".

IL BILANCIO STATALE

Questa impermeabilità alle casse statali rende paradossale l'individuazione nelle Casse di uno dei fattori del dissesto economico del bilancio statale di questi ultimi anni e inopportuno l'impianto delle ultime manovre finanziarie che, includendoci tra gli enti pubblici non economici, impon-



gono anche ad esse limiti di costo e contingentamento di spesa. Obiettivo dichiarato di tali manovre è il riallineamento dei saldi del bilancio statale, ma i risparmi di spesa imposti a Enti dotati di personalità giuridica privata non hanno alcuna influenza su di esso.

LA SOCIETÀ

Infine, valore di fondamentale importanza è la stessa società: è necessario ritrovare la coesione e la compattezza tra i vari strati sociali. La previdenza è sintesi del tessuto economico del paese. I contributi versati derivano dal reddito, variabile dinamica della micro e della macro economia. Le Casse privatizzate non sono parte disaggregata rispetto al sistema sociale del paese, ma sono anzi immerse in esso e in esso si muovono. E tutte le leve che spingono su variabili previdenziali, premono anche su componenti sociali. E nella società le Casse sono portatrici di valori positivi, consce della rilevanza pubblica del loro ruolo nonostante la loro personalità giuridica privata.

L'ENTE UNICO?

Le Casse sono un sistema virtuoso e ordinato. Ha davvero poco senso, quindi, il pensiero di pubblicizzarle inglobandole nell'Inps. "Non c'è nessun tentativo di egemonia - ha risposto il Presidente Inps **Antonio Mastrapasqua** - nel panorama previdenziale ogni soggetto ha il proprio ruolo. L'Inps, però, in quanto Ente pubblico, gode della garanzia statale, solida e con possibilità di fallimento praticamente nulla. Del

resto, e vogliatela prendere come una provocazione, viene spontaneo il confronto tra gli iscritti all'Inps e la sua gestione unica e gli iscritti alle Casse, che sono venti Enti gestori differenti". "In realtà - ha ribattuto Camporese - la garanzia statale di cui l'Inps beneficia grava sulle spalle di tutti i cittadini, e quindi anche dei nostri iscritti che, oltre ad effettuare i versamenti contributivi alla propria Cassa di riferimento, devono anche, in quanto cittadini, sostenere le richieste statali. Farei oltretutto molta attenzione ad affermare che la migliore gestione sarebbe quella di un Ente unico. Le Casse, proprio in virtù della snellezza e dinamicità della loro gestione, quando i Ministeri vigilanti hanno richiesto di garantire la loro solidità e la sostenibilità delle prestazioni erogate in un orizzonte temporale almeno trentennale, hanno potuto operare con efficacia intervenendo con riforme dei propri sistemi pensionistici, riforme che sono state approvate dai rispettivi Organi collegiali in pochi mesi e sono divenute immediatamente operative, una volta superato il vaglio dei Ministeri". "Fatemi chiarire - ha continuato il Presidente Adepp - che i professionisti non sono parte innescante della crisi, ma vittime della stessa. Tra il 2008 e il 2010 i nostri iscritti hanno subito perdite reddituali tra l'8 e il 10% e sono aumentati in modo considerevole i professionisti, soprattutto tra i più giovani che si affacciano al mondo lavorativo, che non raggiungono il reddito minimo per essere iscritti alla propria Cassa". "L'abolizione di Ordini e Casse - è intervenuta **Marina Calderone**, Presidente Cup - porterebbe a un crollo del Pil. Voglio aggiungere

all'elenco del Presidente Camporese un ulteriore valore di nostro riferimento: quello della responsabilità. Ognuno degli Ordini professionali che rappresento sente profondamente la responsabilità della riforma degli Ordini in atto e vuole portare il proprio apporto positivo e costruttivo".

INVESTIMENTI E GESTIONE

"La nostra autonomia - ha sottolineato Camporese - parte, prima che dalle leggi, dall'obbligo di tutela dei due milioni di iscritti e porta a non sottrarci dal nostro ruolo di rilevanza pubblica". Il Presidente Adepp ha ricordato, a mero titolo di esempio, i recenti investimenti di Cassa forense e Cassa ragionieri in *blue chip* e titoli di Stato pubblico. Le due Casse hanno stanziato 270 milioni di Euro nell'intento di essere leva positiva per l'economia del paese. Gli ha fatto eco **Matteo Del Fante**, Direttore Generale della Cassa Depositi e Prestiti: "Le Casse di previdenza private sono state tra i primi soggetti coinvolti nel progetto socio statale di *social housing*. Forse i ragionamenti iniziali lasciavano prevedere investimenti più cospicui, ma la crisi economica finanziaria ha poi cambiato le regole del gioco. Auspichiamo, comunque, uno sviluppo positivo del progetto, che prevede la costruzione di circa 20.000 alloggi, soprattutto visto che sarebbe un volano di rilancio per le imprese e per il loro indotto".

"Se i criteri di gestione applicati dalle Casse fossero adottati anche dal sistema Italia - ha continuato Camporese - la situazione attuale

sarebbe meno critica e se lo Stato italiano potesse emettere Buoni ordinari della previdenza, non si incontrerebbe alcun problema di collocamento. Invece l'intervento governativo è stato quello di portare l'aliquota fiscale sui rendimenti finanziari, anche delle Casse, dal 12,5% al 20%, senza considerare la già considerevole pressione fiscale che grava sugli Enti previdenziali privati, aumentando sì, contabilmente, le entrate statali, ma diminuendo le risorse economiche dedicate alla previdenza e all'assistenza degli iscritti. Siamo tassati come un qualsiasi fondo e poi ogni nostro iscritto viene tassato nuovamente al momento dell'erogazione della prestazione previdenziale. Le Casse, dopo numerosi tentativi di colloquiare con gli esponenti istituzionali, intendono appellarsi alla Corte Europea dei diritti per rivendicare la distorsione e la necessità di un trattamento fiscale diverso per i loro rendimenti. Sempre più spesso da certi articoli di stampa emerge l'idea caricaturale di Casse di previdenza dei professionisti bramose di autonomia assoluta, senza alcun vincolo o controllo e gestite in modo speculativo e scriteriato. Al contrario, Adepp ha avviato con Assoimmobiliare, associazione che riunisce gli operatori di mercato, una fruttuosa collaborazione che porterà a un decalogo di trasparenza ed efficienza sulla gestione degli investimenti. Le Casse non hanno in realtà nessun obbligo in questo senso, ma delimitare il campo da gioco nel quale si muovono gli operatori finanziari, significa avere maggiori garanzie sulla qualità e far emergere le migliori. Non temiamo, ma anzi auspichiamo la trasparenza”.

LA COVIP

La recente e chiara apertura al dialogo da parte delle direzioni generali dei ministeri e della stessa Covip tramite il suo presidente ci dicono che siamo sulla strada giusta. L'annuncio che la bozza dei decreti che affideranno i poteri alla Covip sarà messa in consultazione pubblica è importante. L'aver chiarito da parte del Ministero del lavoro il fatto che l'Autorità indipendente renderà sistematico un flusso di informazioni, esistente ma scomposto, senza creare ulteriori fonti di controllo, è altrettanto importante. Infine aver salutato i principi di autoregolamentazione che l'Adepp ha deliberato come utili e positivi rende chiaro il fatto che esistono tutti gli ingredienti per dar forma ad una normativa più moderna e garantista nei confronti degli iscritti. Controllo del rischio costante, obiettivi di rendimento sostenibili e adeguati alle singole realtà, dati omogenei e comparabili fanno parte di un programma preciso in un presente nel quale sono molte le realtà che si sono dotate di strumenti di alta professionalità. Gli errori, minoritari, compiuti in passato devono essere una lezione,

ma lo devono essere per tutto il sistema istituzionale, Comuni e Regioni in testa, dove si sono verificate ben altre problematiche. Gli strutturati e i derivati sono alle nostre spalle, nonostante questi termini si possano applicare a prodotti garantiti da titoli di stato, ma non posso evitare di sottolineare l'aggressività e la poca trasparenza di una certa finanza che merita profondi esami di coscienza e una definitiva emarginazione. Prodotti semplici, trasparenti sul sottostante, calibrati per un investitore previdenziale rappresentano, a mio parere, un ritorno ai fondamentali inevitabile. “Certo, va detto - ha concluso Camporese -, la Covip è nata per vigilare sui fondi di secondo pilastro, ha una struttura costruita in questo senso, manca di professionalità specifiche per portafogli molto più complessi quali i nostri. La somma di previdenza obbligatoria e integrativa porta, oggi, ad una massa di investimenti che supera i 130 miliardi di euro, in crescita per svariati miliardi anno. Un ambito di queste dimensioni e delicatezza merita forse un nuovo soggetto, se si vuole davvero un controllo unificato e coerente”. ●

PREVIDENZA PRIVATA E SISTEMA PAESE
Presentazione Primo Rapporto

adepp
ASSOCIAZIONE AGENTI PREVIDENZIALI PRIVATI

Home | Chi siamo | Associazioni | Navigazione Stampa | Contatti

PREVIDENZA PRIVATA E SISTEMA PAESE
Presentazione Primo Rapporto

Equità, privilegio, verità. Sono le tre parole che si hanno maggiormente colpito nell'intervento del Presidente Monti in occasione di un recente convegno dell'Espans, a poche ore dall'insediamento del Presidente della Repubblica.

Credo che la sfida che ruota attorno a queste parole vada vista, senza, debito essere dedicata nella sua complessità.

Qualsiasi idea di futuro si possa avere non può che partire da un concetto di equità sia osservato dal sistema economico, nel mercato del lavoro, nelle dinamiche previdenziali. Nonostante il corpo del concetto di equità sia inteso da fattori complessi, da destinatari individuali, da scelte meritocratiche sui non pagano prescindere dalla severità, ancor più in un momento così grave per il Paese, di meritocratiche risorse e visioni che vengono tutte delle generazioni future.

Verità. E' necessario essere trasparenti, diretti, non demagogici. E allora cominciamo nel dichiarare una verità: noi, per legge, non riceviamo contributi pubblici, non graviamo sul debito del paese, siamo presentemente vigilati da più fonti, non abbiamo mai successo sulla, i nostri portafogli e le nostre proiezioni attuativi sono costantemente nelle mani dei Ministri viglianti. Verità significa evidenziare che in presenza di equilibri strutturali, anche a trent'anni, possiamo essere commensurati, quindi, lemmosinate e sostanzialmente non possiamo fallire. Se questi criteri fossero stati applicati all'Italia negli ultimi trent'anni saremmo in condizioni ben diverse. Nei numeri risiede un peso rilevante della verità: parliamo dai numeri, parliamo ai numeri, ma non dimentichiamoci della solidarietà.

Privilegio, solidarietà. I professionisti italiani, si dice, sono privilegiati, addirittura a rate paragonabile a quella pubblica. Univoco dagli stagiari. Il mondo dei professionisti non gode di alcun ammortizzatore sociale. E' giusto? Il turbato è posto nell'orbita della libera professione. Bene ma se mi prendo tutto il rischio, se le uniche e attualmente insufficienti tutela quando mi ammalio, quando divento invalido, quando il lavoro cala, quandoizzo a lavorare se lo assume la mia Cassa, perché devo essere descritto come un privilegiato? Cosa sta togliendo al Paese? Posso invece dare molto all'Italia. E qui sta esattamente il presidente Monti: non esiste alcuna evidenza scientifica che dimostri una crescita del Pil in presenza di abolizione degli oneri professionali. I professionisti hanno bisogno di una regolamentazione in Italia e nel mondo. Il punto è come regolare non una guerra di religione sul nome del soggetto regolato. Non entro nel tema ordinistico, se ne parlerà nella successiva tavola rotonda. Ogni sala una cosa: nessuno da anni, nei polverosi cassetti parlamentari, proposte di riforma, anche radicali, avanzate dalle migliaia professionisti e dall'associazione che li rappresenta. *—Continua—*

Relatori

Dr.ssa Marina Calderone | Dr. Fabio Cecchiati | Dr. Antonio Mastrapasqua | On. Corrado Passera | Dr. Sergio Polese | Dr. Giovanni Gerosa Trompeter

CAMBIO AL VERTICE A PALAZZO TRECCHI



Marco Melosi è il nuovo presidente Anmvi

Marco Melosi è il nuovo presidente dell'Associazione Nazionale Medici Veterinari Italiani. Esercita a Cecina in un ambulatorio veterinario per animali da compagnia e presiede l'Ordine di Livorno. Dal 7 ottobre, guida un consiglio direttivo composto da nove componenti, votati dalle associazioni federate.

di Federico Molino

Federico Molino - Marco, dopo la tua esperienza come vicepresidente ti cimenterai in questo nuovo ruolo. Quali sono le linee programmatiche e le priorità della tua consiliatura e quale impronta speri di dare al tuo operato?

Marco Melosi - La vice presidenza in Anmvi è stata una vera e propria scuola di formazione, che mi ha impegnato in progetti complessi e profondamente innovativi, che da soli bastano a prendere le misure del lavoro da fare. Penso alle Buone Pratiche Veterinarie certificate, all'Anagrafe Nazionale Felina, oggi riconosciuta dal Ministero della Salute, alla polizza per animali da compagnia di Ergo-AmicoPets che adesso vorremmo estendere alle cure veterinarie di

altri settori. Certo la presidenza è un salto vertiginoso perché allarga l'orizzonte a tutte le problematiche professionali, anche quelle di settori in cui non esercito direttamente. Per questo ho voluto che alla realizzazione del Piano programmatico del triennio partecipassero tutti i settori disciplinari rappresentati in Anmvi. Le linee del mio operato vanno nel segno della continuità, perché Anmvi ha già fatto un lunghissimo percorso, ma anche di rinnovamento perché la nostra professione continua a cambiare. L'impronta che vorrei dare è quella di un forte richiamo alla partecipazione. Il mio sogno è quello di poter vedere in ogni sede decisionale un veterinario in grado di dimostrare che la nostra è una categoria in grado di proporre e che non subisce le decisioni di altri. In una frase: "Esistere e non assistere". E questo è anche l'im-

pegno personale che mi assumo di fronte a i colleghi.

F.M. - Come farai a conciliare la tua attività professionale con i tuoi numerosi impegni istituzionali?

M.M. - Sicuramente da libero professionista non è semplice. Non lo era nemmeno prima di essere presidente. Ma io ci credo profondamente e non mi sono mai posto il problema. Sono certamente fortunato perché nella mia struttura lavorano con me colleghi da oltre 15 anni e questo mi permette di dedicarmi con maggiore tranquillità anche agli impegni che spesso comportano una minore presenza in ambulatorio. In Anmvi, poi, nessuno è mai lasciato da solo, mi sostiene l'insegnamento di chi mi ha preceduto e l'esperienza di un gruppo direttivo e dirigente molto vasto, fatto di colleghi che si spen-

dono moltissimo in tutta Italia, dai quali arrivano stimoli e progetti continui e che danno all'Anmvi una forza vitale straordinaria.

F.M. - Qual è il budget di funzionamento annuale di Anmvi e quali sono le principali fonti di finanziamento?

M.M. - La fonte di finanziamento fisso è una sola: i versamenti delle società federate che riconoscono all'Anmvi una quota annuale in proporzione ai loro iscritti. La gestione di Anmvi costa circa 80mila euro ed i costi maggiori sono riferiti ai collaboratori e consulenti. Non avendo fini di lucro, l'obiettivo è l'equilibrio della gestione. Per questo alcuni progetti sono realizzati con il sostegno dei co-partner, altri sono a pagamento, ad esempio le attività di Anmvi Servizi, le polizze e il Fondo sanitario Anmvi. Ma la maggior parte delle attività sono gratuite e spesso i colleghi non si accorgono delle enormi opportunità a costo zero che hanno a portata di mano.

F.M. - Quando nacque Anmvi, numerosi colleghi, soci delle società culturali vostre federate, stigmatizzarono il fatto che la quota associativa, finalizzata alla crescita culturale e professionale dell'iscritto, fornisse di fatto una delega in bianco ad un'Associazione che si muoveva in rappresentanza di una collettività. In pratica un iscritto Scivac diventava automaticamente associato all'Anmvi, rafforzando implicitamente il potere rappresentativo dell'associazione. Esiste ancora questa criticità? Quanti sono ora i veterinari Associati ad Anmvi?

M.M. - È sempre stato un tema

pretestuoso e anche chi lo poneva ne era ben consapevole. Questo falso problema della rappresentatività in Anmvi nascondeva, neanche tanto bene, una ostilità preconcetta e in qualche caso un alibi per il disimpegno. L'Anmvi poggia su un modello confederale che non ha inventato di sana pianta. È lo stesso che regola i rapporti di ogni struttura federale, anche quella della Fnovi o di Confprofessioni e del Cup. In una federazione gli iscritti diretti non sono i singoli, ma le aggregazioni confederate. Il singolo veterinario è socio della sua società scientifica di riferimento, ne elegge il gruppo direttivo e questo concorre all'elezione del direttivo Anmvi. Tutte queste società per aderire all'Anmvi hanno indetto assemblee di approvazione. Così funziona un sistema federativo. Ogni vice presidente in Anmvi ha un settore disciplinare di riferimento di cui occuparsi e alle spalle ha una società con cui rapportarsi. Le società scientifiche non affidano ad Anmvi una delega in bianco, ma un vero e proprio incarico di realizzare servizi professionali e di occuparsi delle problematiche professionali dei loro settori. Inoltre Anmvi fornisce in continuazione occasioni di consultazione allargata. Mi sento di affermare che democrazia in Anmvi non è delega, ma partecipazione. E che il modello confederale è il più democratico che esiste, perché permette anche alle piccole aggregazioni di far parte dei giochi.

F.M. - Quanti sono i veterinari che aderiscono alle società federate Anmvi?

M.M. - I veterinari che sono iscritti alle società federate Anmvi sono circa 12 mila ma credo che quelli

che fanno riferimento alla nostra associazione siano anche un numero maggiore. Molti colleghi, infatti, pur non essendo iscritti alle società federate partecipano ai nostri forum, seguono le nostre iniziative o usufruiscono di servizi da noi proposti. Potremmo quindi dire che Anmvi è riferimento per almeno 15mila veterinari italiani.

F.M. - Come sono i rapporti con il sindacato Sivelp?

M.M. - Non necessari.

F.M. - Anmvi si propone come un'alternativa al sindacato?

M.M. - Grazie alla nostra Costituzione, nel nostro Paese, per rivendicare istanze, diritti e proposte non è necessario essere dei sindacati. Anmvi non lo è e non ha impostato le relazioni sul modello sindacale. I sindacati si muovono sulla base di una soglia minima di rappresentatività che si misura sul numero di tessere. Senza tessere non c'è rappresentanza, non si firmano contratti, non si va ai tavoli delle parti sociali. Per contro, il singolo se non è tesserato non è rappresentato, è fuori. In Anmvi non esiste il concetto di "tessera". Anzi, per qualcuno siamo fin troppo ecumenici e c'è chi vorrebbe restringere sempre di più i servizi ai soli soci in regola con la loro società federata. Ha sempre prevalso comunque l'idea di una associazione aperta, dove prima della "tessera" si chiede cosa sia possibile fare per i colleghi che si rivolgono a noi.

F.M. - Come sono i rapporti con il Sivemp?

M.M. - Potrebbero essere migliori. Credo fermamente che per una veterinaria moderna, medicina pubblica e privata debbano trovare un

accordo perché è nel loro comune interesse, l'una non può fare a meno dell'altra. Se continuiamo su strade parallele tutta la professione ne risentirà e si indebolirà, con il rischio concreto di perdere competenze a favore di altri, specie in alcuni settori della medicina pubblica. L'integrazione fra il pubblico e il privato sarà inevitabile e starà a noi realizzarla senza stravolgimenti di ruolo. Certamente lo spirito antagonista di vecchio stampo non aiuta, ma non credo che siano i liberi professionisti ad alimentarlo solo perché chiedono di essere riconosciuti come operatori di sanità a tutti gli effetti, per esempio chiedendo il pieno accesso all'anagrafe canina o di integrare nel sistema di epidemio-sorveglianza. Pensiamo invece alla libera professione dei dipendenti del Ssn. L'impressione è che il rischio di conflitto di interesse sia sottovalutato e si vada in una direzione non qualificante per dirigenti che nella sicurezza alimentare e nella sanità pubblica dovrebbero trovare la più autentica espressione della loro missione istituzionale. Con Aivemp abbiamo dimostrato che il dialogo è possibile e che i colleghi dipendenti sono altamente considerati in Anmvi.

F.M. - **Anmvi partecipa a numerosi tavoli nazionali ed è diventata uno stakeholder (portatore di interesse collettivo) credibile ed autorevole sulle tematiche veterinarie più disparate; la credibilità sul campo si è rafforzata anche a seguito di una immobilità e scarsa progettualità della Fnovi che, fino al 2006, non sempre sapeva proporsi nelle sedi e nelle modalità oppor-**

tune. Quali ruoli può ora ritagliarsi Anmvi, considerato l'alto profilo di Fnovi dal 2006 in poi? Fnovi infatti partecipa ora a tutti i tavoli nazionali con documenti programmatici, posizioni ufficiali e progettualità di elevato livello e va ricordato che una Federazione nazionale di Ordini rappresenta tutte le anime della professione, mentre un'Associazione rappresenta gli iscritti e si fa portavoce degli interessi dei suoi Associati.

M.M. - Anmvi è stata artefice della svolta del 2006 e da allora non ha mai smesso di supportare la Fnovi che ne è scaturita. Fnovi ed Anmvi fanno due mestieri diversi e la differenza è stata spiegata bene in un editoriale del presidente Penocchio (30giorni, n. 4, 2011, ndr). Non voglio sottrarmi con questo alla domanda, ma se non capiamo la differenza fra l'Ordine e la libera aggregazione associativa rischiamo di perdere di vista i ruoli e gli obiettivi. Non c'è professione che non abbia creato accanto all'Ordine professionale delle forme associative, anche più di una. Anmvi sta alla Fnovi come Confprofessioni sta al Cup, con la differenza che fra le prime due c'è molta più sintonia. L'Ordine non è la sede delle rivendicazioni di categoria, ma rappresenta la professione davanti allo Stato e ai cittadini, ad essi deve rendere conto di un corpo professionale sano che onora l'abilitazione di stato. Per questo deve insistere sull'obbligo deontologico all'aggiornamento, perseguire gli abusi e sanzionare chi viola il dovere professionale. Negli ultimi tempi se ne è avvertito enormemente il bisogno. È un ruolo indispensabile a garantire alla parte sana della veterinaria di

afferinarsi e svilupparsi di più e più rapidamente. È qui che entra in gioco l'associazionismo dei professionisti, di Anmvi come di Confprofessioni, ad esempio nella ricerca di nuove politiche del lavoro, economiche e fiscali.

F.M. - **In Italia esistono molte associazioni di veterinari con valenza nazionale, regionale e provinciale oltre a numerosissime società culturali. Se questo aspetto da una parte è indice di vivacità, dall'altra evidenzia una categoria particolarmente frammentata, spesso incapace di presentarsi unita e di fare una efficace attività di lobby, come avviene ad esempio per altre categorie professionali. Quali sono i tuoi suggerimenti a tal proposito?**

M.M. - Ho già detto che il modello confederale di Anmvi, rispetta l'individualità delle sigle aderenti, ma aggrega per evitare la polverizzazione della categoria. Tuttavia, l'unità non è fatta solo dalle sigle, io vedo che troppo spesso ci autoparcellizziamo, ci chiudiamo nel nostro settore e ci disinteressiamo del tutto di quello degli altri. È rarissimo che i settori dialoghino, che uno specialista in clinica degli animali da compagnia si interessi dei problemi di chi va in stalla o di chi cura tartarughe e viceversa. È profondamente sbagliato. Da pochi che siamo, diventiamo ancora meno. Diverso il discorso per la formazione continua che deve essere settoriale ed è giusto che sia scientificamente mirata. Ho il piacere di rappresentare associazioni e società che hanno contribuito in maniera determinante ad affinare e formare le conoscenze post laurea di migliaia di veterinari. Se oggi la veterinaria italiana è ai vertici

il controllo dell' iperadrenocorticismo (Cushing) del cane

SEMPLICE

RAPIDO

CON EFFETTO
REVERSIBILE

NESSUN EFFETTO
CITOTOSSICO

new

Ora disponibile la nuova
confezione da 10 mg



MARCHIO REGISTRATO

Vetoryl

15434009

El Lilly Italia S.p.A.
Via Dramali, 731
100119 Sesto Fiorentino (FI)

Elanco_CA_Italy@lilly.com

Elanco

INTERVISTA •

europei e mondiali è dovuto in gran parte al loro lavoro.

F.M. - **Quale ruolo potrà avere Anmvi, una volta che sarà completata la riforma degli Ordini delle professioni sanitarie?**

M.M. - Quello di adesso. La riforma riguarda in parte gli Ordini e in parte i professionisti. La parte che riguarderà i professionisti potrà intaccare l'approccio ai servizi e la pubblicità alla clientela. Penso soprattutto alle società tra professionisti. E poi c'è un enorme bisogno di semplificare, di sburocratizzare e di modernizzare un'attività che, senza scadere nel commerciale, ha bisogno di rilanciarsi con servizi accessori alla prestazione pura come il pet corner che, purtroppo, è normato solo nella mia regione, la Toscana. Tutto questo accanto alla dispensazione del farmaco, che oggi è consentita in maniera insufficiente, mentre le farmacie si apprestano a vendere qualunque cosa, i farmaci si trovano al supermercato e le nostre prerogative esclusive sono a rischio. Ecco un cammino lungo il quale Anmvi e Fnovi svolgono ruoli complementari: sviluppo professionale nell'alveo dell'ordinamento che ci è proprio.

F.M. - **La Fondazione Onaosi ha cambiato statuto e composizione degli organi di governo. All'interno del Comitato di indirizzo siede ora un rappresentante eletto dai contribuenti volontari. Come saranno i rapporti in futuro tra l'Amvvi e Onaosi? Si possono ipotizzare possibili sinergie future?**

M.M. - Io credo che la Fondazione abbia giocato malissimo le sue carte imponendo con manovre politiche l'obbligo contributivo dal 2003 al 2006 e che oggi debba prendere nettamente le distanze da quel periodo. Vorremmo vedere più convinzione nel chiedere al Ministero del Lavoro una soluzione legislativa che passi un colpo di spugna sulle quote incostituzionali. Un altro aspetto che mi è dispiaciuto è stata la fuoriuscita a vita dei contribuenti volontari. Credo si debbano studiare finestre d'ingresso per dare la possibilità a molti giovani, anche dopo i cinque anni di inizio attività, di aderire. Ci sono colleghi che stanno per sposarsi, per costruire una famiglia e che vorrebbero iscriversi. La decisione presa con il nuovo Statuto è stata dettata da sentimenti contrari a quelli solidaristici che dovrebbero animare l'Opera. ●

UNITÀ D'ITALIA: 1861 - 2011

150 anni di Servizio veterinario nell'Esercito

Il Servizio Veterinario dell'Esercito compie 150 anni. Come l'Italia. Ha fatto la Storia del nostro Paese dall'Indipendenza fino alle attuali missioni di peacekeeping. All'assistenza zoiatrica, i veterinari militari oggi affiancano compiti di medicina preventiva, per proteggere i nostri uomini e le popolazioni assistite.

La veterinaria militare è fin dalla sua nascita strettamente connessa a tutta la veterinaria italiana. È noto, infatti, che la prima Scuola di Veterinaria in Italia viene fondata nel 1769 con il principale scopo di garantire l'allevamento e la cura dei cavalli destinati alle scuderie reali ed ai reparti dell'Esercito sabauda. Le

origini ufficiali risalgono, tuttavia, al 27 giugno 1861, data in cui viene sancita, con Regio Decreto, la costituzione del Corpo Veterinario Militare, subito dopo l'unità d'Italia (17 marzo) e quella dell'Esercito Italiano (4 maggio). La celebrazione del 150° anniversario della costituzione del Servizio Veterinario dell'Esercito si è svolta a giugno, presso il Centro

Militare Veterinario di Grosseto, alla presenza del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Generale di Corpo d'Armata **Giuseppe Valotto**, del Comandante Logistico dell'Esercito, Generale **Rocco Panunzi**, del Capo Dipartimento di Veterinaria, Generale **Giuseppe Vilardo** e delle massime autorità civili, militari e religiose della città di Grosseto. "L'aver sancito con Regio Decreto la costituzione del Servizio Veterinario Militare, proprio a seguito di quella dell'Esercito, non è del tutto casuale - sottolinea il Generale Vilardo nella sua allocuzione - ma sta ad indicare che l'attività veterinaria è stata da subito ritenuta una componente fondamentale per il sostegno logistico al neo costituito Esercito Italiano, la cui principale forza si basava a quell'epoca sui reggimenti di Cavalleria e sui reparti ippotrainati. Sin dagli inizi il Corpo Veterinario Militare ha preso parte a tutte le campagne di guerra dell'Esercito Italiano. Il sacrificio ed il tributo di sangue dei veterinari militari, coronato da quattro Medaglie d'Oro al Valor Militare concesse alla Memoria e da numerose altre ricompense al Valore, benemeritenze, onorificenze ed attestazioni, è stato imponente.

Allocuzione del Generale Vilardo, Vice Comandante Logistico e Capo Dipartimento di Veterinaria



Binomi cinofili del Centro Militare Veterinario sfilano di fronte alle Autorità civili e militari intervenute alla cerimonia





Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Generale di Corpo d'Armata Giuseppe Valotto, saluta affettuosamente il cane Sam in procinto di lasciare il servizio attivo per un meritato "pensionamento" presso la famiglia del suo conducente, il Sergente Sessa, compagno di molte esperienze operative.

La scomparsa del mulo dai Reparti Alpini (avvenuta agli inizi degli anni '90 del secolo scorso) e la forte contrazione numerica dei cavalli nell'Esercito Italiano non hanno, tuttavia, sminuito l'importanza del Servizio Veterinario che ha saputo indirizzare il proprio operato verso le nuove esigenze della Forza Armata nell'ambito degli impegni nazionali ed internazionali.

Nell'ultimo decennio ha saputo sviluppare ed implementare nuove capacità operative, rappresentate dalle unità cinofile specializzate nella ricerca di ordigni esplosivi di varia tipologia. Ha, inoltre, perfezionato l'aderenza logistica in materia veterinaria concorrendo all'innalzamento dei livelli di sicurezza dei militari italiani ed alleati in operazioni attraverso l'attività di medicina preventiva veterinaria e salvaguardando il patrimonio zootecnico nazionale mediante adeguate misure di profilassi."

IL GRUPPO CINOFILO

Il Gruppo Cinofilo del Centro Militare Veterinario, nel corso della cerimonia, è stato insignito di un Encomio Solenne, per le attività svolte a favore delle Forze Armate e del Paese in Iraq, Libano, Afghanistan e Kosovo. "Ho assistito a un episodio in Libano, dove un cane di una nostra unità scovò una carica esplosiva nascosta in un'auto salvando la vita a dei militari - ha ricordato il Generale Valotto - l'ho chiamato cane, ma forse sarebbe stato più giusto chiamarlo nostro collega". "Le generose azioni svolte dai nostri cinofili e dai loro cani, fedeli e inseparabili compagni di la-

voro, in condizioni ambientali non usuali e sovente avverse - si legge nella motivazione dell'encomio consegnato al Comandante di Gruppo, Ten. Col. **Carminio Salvatore** - hanno sempre risposto con efficienza e immediatezza, conseguendo prestigiosi risultati operativi, dimostrando altissima professionalità". E per la prima volta, dopo una dimostrazione tecnico-pratica dell'Unità cinofila, si è tenuta la cerimonia di pensionamento dei cani dell'Esercito. Sem, il più anziano, dopo dieci anni di attività, è stato donato al suo conducente, il **Sergente Sessa**, che lo accoglierà nell'ambito della sua famiglia e lo accudirà nella sua nuova vita da "civile"; contestualmente al Sergente Sessa viene consegnato un cucciolo, nuovo compagno di lavoro da istruire. La vita militare dei cani "arruolati nell'Esercito" inizia dall'allevamento dei cuccioli presso il plotone Allevamento e Riproduzione, per proseguire con l'addestramento alla ricerca di esplosivo e con l'impiego nei teatri operativi per fronteggiare e neutralizzare la minaccia di materiale esplosivo e mine e per la sicurezza del personale impiegato in aree ad altissimo rischio. Il generale Valotto ha evidenziato che "la sfida futura sarà sempre più impegnativa

Deposizione di una corona in memoria dei caduti di tutte le guerre



Intervento del Generale di Corpo d'Armata Rocco Panunzi, Comandante Logistico dell'Esercito





Ufficiali veterinari provenienti da tutta Italia schierati fuori rango

come ci indicano gli sviluppi nei più insidiosi teatri in cui operano e sono schierati i nostri militari”.

DEL MONDO NEL MONDO

La cerimonia del 150° anniversario del Servizio Veterinario dell'Esercito, preceduta dalla deposizione di una corona in ricordo dei caduti di tutte le guerre, è stata celebrata nella dissolvenza del tricolore disegnato dai fuochi lanciati sul prato del Centro Militare Veterinario, dalla banda della Brigata Paracadutisti “Folgore”, dalle dimostrazioni delle unità cinofile e dalle esibizioni equestri: il “Carosello di Lance” del Reggimento “Lancieri di Montebello” e le dimostrazioni di salto con binomi a cavallo del Centro Mili-

Dimostrazione di salto con binomi a cavallo del Centro Militare di Equitazione



tare di Equitazione per le specialità di Salto Ostacoli e Concorso completo di Equitazione. “Il Servizio Veterinario è del mondo ed è nel mondo - ha dichiarato il Generale Rocco Panunzi - Comandante Logistico dell'Esercito - e la sua anima nell'ambito dell'Esercito si chiama Peppino Vilardo” (elogiando affettuosamente il Generale Vilardo, Capo Dipartimento di Veterinaria). Uomini e donne del Corpo Veterinario costituiscono una squadra, efficiente ed estremamente efficace, di cui la Forza Armata e più in generale il Paese possono essere orgogliosi.

L'ATTIVITÀ VETERINARIA

Dal Dipartimento di Veterinaria



Visita specialistica eseguita su un cavallo sportivo effettuata presso l'Ospedale Veterinario Militare di Montelibretti

dipendono oggi due organismi esecutivi di eccellenza: il Centro Militare Veterinario di Grosseto, che dal 1996 ha ereditato le competenze della Scuola del Corpo Veterinario di Pinerolo, e l'Ospedale Veterinario Militare di Montelibretti.

Questi Enti esprimono tutte le diversificate e complesse attività proprie del Servizio Veterinario: l'assistenza zoiatrica specialistica, la formazione avanzata degli Ufficiali veterinari, la logistica di sostegno veterinario alle Operazioni correnti, l'innovativo allevamento e addestramento propeedeutico all'impiego operativo dei binomi cinofili, la storica Scuola di Mascalcia, ma soprattutto il tradizionale compito dell'allevamento e dell'ammansimento del cavallo per le esigenze istituzionali della Forza Armata. ●

Sfilano i cavalli allevati presso il Centro Militare Veterinario di Grosseto



di Carla De Benedictis

Quando si parla di salute e di benessere del cavallo scuderizzato si entra in una matassa intricata

il cui bandolo ancora non è stato trovato. La professione dell'ippiatra si trova nel mezzo di una triangolazione di intenti che dovrebbe salvaguardare la salute del paziente, il cliente con i suoi interessi e il benessere del cavallo, triangolazione che non sempre coincide con il dettame deontologico. Le motivazioni di questa mancata o difficile conciliazione non sempre sono dovute ad interessi criminali o a diverse percezioni dell'etica professionale. Spesso sono stereotipi, luoghi comuni, insufficienti conoscenze e mancate riflessioni ad occultare il bandolo della matassa di un intricato percorso che

non chiamando più le cose con il loro nome ne nasconde la vera natura.

La professione veterinaria, per forma e contenuto

NUOVE RIFLESSIONI PER LA PROFESSIONE

Il cavallo in scuderia: che cosa curare?

Il cavallo scuderizzato, e particolarmente l'equide sportivo ad alta prestazione, è un animale allevato intensivamente. Quando si parla di cavalli, non si parte mai dall'inizio. Si disquisisce sul loro benessere senza porsi il problema della vita che conducono. Cominciamo allora dalle malattie condizionate dal sistema produttivo.

noscenze, può contribuire in modo sostanziale ad una definizione del problema nel percorso che collega benessere animale, terapia e rapporto uomo-animale, fornendo così il primo presupposto alla sua soluzione.

Questo percorso per alcuni aspetti è già avviato.

Il processo di sensibilizzazione nei confronti degli animali riconosciuti quali esseri senzienti dal Trattato di Lisbona, sta interessando il legislatore sia nazionale che europeo nel tentativo di riparare ai danni generati alla salute e al benessere degli animali da alcuni processi di domesticazione. Per le specie allevate da reddito, l'evidenza di alcune storture ha impegnato il legislatore, sin dal 1998 con la Direttiva 58, in misure di tutela generiche a cui sono seguite quelle più specifiche per condizioni ritenute particolari quali ad es. polli, suini, vitelli. Per altre specie, pur riconoscendone il disagio si è in attesa di un quadro normativo ri-

paratore. Per altre ancora manca invece la consapevolezza stessa del disagio. È il caso dell'equide scuderizzato.

Laddove è presente, l'attenzione del legislatore europeo si è rivolta, per ora, particolarmente all'allevamento inteso quale luogo di concentrazione di animali sempre più specializzati, geneticamente selezionati, confinati in spazi ristretti, che assumono cibo in modo antifisiologico, con poca opportunità di fare un esercizio fisico congeniale alle loro caratteristiche, costretti a processi di adattamento diversi dalla loro natura e con una precocità congeniale solo alla resa economica che ne deriva.

In queste condizioni si parla di allevamento intensivo.

Il cavallo scuderizzato è oggi un animale altamente selezionato, vive in box che non rispettano le misure minime massa/volume, la sua dieta è antifisiologica rispetto alle dimensioni e funzioni di cieco e colon, il movimento con-





cesso è un decimo mediamente di quanto servirebbe per mantenere l'omeostasi, l'inibizione delle relazioni sociali e la solitudine, incidendo sulle performances, scatenano punizioni variamente congegnate e allenamenti inappropriati. L'elevato costo per il mantenimento del cavallo fino alla sua maturità psicofisica che inizia a cinque anni, ne fa un animale con "indice di conversione" molto lento e antieconomico. Da qui il tentativo di abbassare l'età di avviamento alla carriera sportiva rendendo il giovane cavallo un animale da reddito quando non è pronto ad esserlo né fisicamente né psicologicamente.

¹ Il prof. Roger Brambell definì welfare: "un termine generale che comprende il benessere sia fisico che mentale dell'animale. Ogni tentativo di valutarlo, quindi, deve considerare l'evidenza scientifica disponibile relativa alle sensazioni degli animali, derivabile dalla loro struttura, dalle loro funzioni e dal loro comportamento". Elencò anche le 5 libertà (*British Farm Animal Welfare Council, 1979*):

- Libertà dalla sete, fame e malnutrizione
- Disponibilità di un riparo appropriato e confortevole
- Prevenzione, diagnosi e rapido trattamento delle lesioni e delle patologie
- Libertà di attuare modelli comportamentali normali
- Libertà dalla paura e dal stress.

Il riconoscimento di questa condizione dovrebbe a sua volta consentire di riconoscere patologie condizionate dal sistema produttivo e non da altri fattori in quel percorso appunto che collega benessere animale, terapia e rapporto uomo-animale.

Vita antifisiologica e antietologica in quanto non rispetta almeno 3 dei 5 principi delle libertà del Brambel report¹ e che genera, come per qualunque altra specie allevata intensivamente, malattie condizionate dal sistema produttivo, ossia tecnopatie.

Per i cavalli, le tecnopatie, quando riferite alle condizioni di vita dell'animale, sono state invece chiamate stereotipie e archiviate come "vizi" che si è cercato di tamponare con tecniche sempre più raffinate, spesso non sperimentate a dovere e più spesso ancora, inutili con il risultato di fare del cavallo un animale altamente medicalizzato. Queste tecnopatie pongono al medico veterinario il problema di come risolverle dato che la via farmacologica degli antidepressivi, per fortuna, nella specie equina non trova applicazione così come però non ne trova spesso la medicina comportamentale. Il ripristino di condizioni naturali per la forte memoria di eventi passati

negativi che caratterizza il cavallo e la sensazione di sicurezza che provocano attività ripetitive, rendono lungo, difficile e antieconomico il processo di decondizionamento che quella branca della medicina propone. A queste tecnopatie comportamentali si assommano tutte quelle specifiche dell'uso antifisiologico e performante del cavallo sportivo.

Il problema che si pone a questo punto è: "Cosa bisogna curare?" Il comparto equino ha bisogno di norme e di norme aggiornate: anagrafe, farmaco, anti-doping, benessere, con standard di giudizio adeguati per gli equidi.

In loro assenza, tutto concorre a lasciar il veterinario solo e nell'impossibilità di dare spesso la giusta risposta ad un problema generato da sistemi di allevamento inadeguati e non riconosciuti tali, privi di regolamentazione e di controlli, permeati da un diffuso senso di estraneità all'argomento rafforzato da un'illealtà frequentemente tollerata in tutti i settori.

Se da un lato le istituzioni devono prendere al più presto provvedimenti e posizioni che diano un'indicazione credibile di attenzione nei confronti del problema, dall'altro la professione veterinaria deve iniziare anche per gli equidi a farsi promotrice di nuove riflessioni.

Rispondere alla domanda "Cosa bisogna curare" richiede la volontà di trovare strategie compatibili con l'uso del cavallo, le esigenze del proprietario e i parametri di benessere nel rispetto dell'etica professionale e della deontologia.

Quale medicina veterinaria raccoglierà la sfida tentando la risposta? ●

PROTEZIONE DELLA FAUNA SELVATICA

La nutria, un animale nocivo senziente

Abbiamo un ruolo professionale centrale, ma abbiamo anche bisogno del dato giuridico e giurisprudenziale. Il controllo degli animali nocivi come esseri senzienti lo dimostra. Le nutrie sono più indesiderate che senzienti? Non di rado la domanda finisce al Tar.

di Paolo Demarin

Dirigente Veterinario A.S.S. n.2
Isontina, Gorizia

C'è un particolare rapporto uomo-animale, presumibilmente più complicato di altri, poco o punto esplorato dalla scienza così come dal diritto: quello con gli animali nocivi o indesiderati, che vengono sottoposti a vari tipi di contenimento, da quelli incruenti all'abbattimento. L'art. 19 della legge n. 157/1992 (Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio) dispone che le Regioni, per una serie di finalità (migliore gestione del patrimonio zootecnico, tutela del suolo, motivi sanitari, selezione biologica, tutela del patrimonio storico-artistico, tutela delle produzioni zoo-agroforestali ed ittiche), provvedano al controllo selettivo delle specie

di fauna selvatica, di norma mediante metodi ecologici, su parere (tecnico scientifico di alta rilevanza) dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale.

Solamente qualora l'Istituto verifichi l'inefficacia dei metodi ecologici, le Regioni possono autorizzare i piani di abbattimento. Insomma c'è uno stretto rapporto tra profilo tecnico e di diritto. Tra questi animali nocivi o indesiderati, molte specie sono conside-

rate senzienti. Ciononostante, esse sono molto meno tutelate di altre.

IL PROBLEMA

Il loro controllo è questione molto complessa per le implicazioni sulla sanità, la biodiversità ed il benessere animale a livello mondiale. Animale nocivo o indesiderato: anche in una concezione funzionale (all'uomo) dell'animale i due aggettivi, che pur hanno significati ben diversi e non confondibili, non possono mutare la natura essenziale del sostantivo, cioè di essere vivente senziente. Aggettivi l'apposizione dei quali non è bastevole a fissare i termini di un problema: la qualificazione "nocivo", infatti, non può che derivare da una valutazione di rischio, ma il molto più generico "indesiderato" può esprimere molteplici contenuti ed interessi, anche poco rilevanti, o addirittura illeciti.

"The same animal, plant or microorganism will be perceived differently depending on the place, time and person involved" affermano infatti Moutou e Pastoret. Va anche ricordato che la letteratura scientifica accetta il



controllo (e definisce linee guida procedurali) di certi selvatici nocivi o invasivi soprattutto per la protezione dell'ambiente e la prevenzione o riduzione del rischio di diffusione di malattie, ivi comprese le zoonosi, per la biodiversità, per ridurre i danni causati a infrastrutture, come strade, o per contatti indesiderati, come nell'ambiente urbano. Tutti i vertebrati ne sono interessati: mammiferi, uccelli, pesci, rettili e anfibi. I metodi utilizzati sono i più diversi e vengono differenziati in letali e non letali.

L'APPROCCIO INADEGUATO

Il controllo degli animali nocivi o indesiderati, come ad esempio le nutrie, le marmotte o le volpi (e analogamente i piccioni torraioni), viene alle volte attuato dai Comuni con lo strumento amministrativo delle ordinanze contingibili ed urgenti. Queste ordinanze, che al fine di contenerne il numero, dispongono direttamente l'abbattimento degli animali, vengono frequentemente annullate dai Tar.

I motivi? L'incompetenza dell'amministrazione comunale ad adottare tali provvedimenti, l'insussistenza (e/o l'insufficiente comprova e motivazione nell'atto) dell'emergenza, sotto i profili ad esempio sanitario e della sicurezza pubblica derivante dalla proliferazione degli animali, data la vigenza del ben più rigoroso disposto dell'art. 19 della l. 157/92, diretto appunto a disciplinare, in via ordinaria, la procedura da attuare in materia. In sintesi estrema, la giurisprudenza afferma che lo strumento dell'or-

dinanza contingibile ed urgente non può essere utilizzato per eludere altre prescrizioni di legge, salvo il caso che non venga effettivamente a determinarsi una situazione di pericolo (ad es. igienico-sanitario) del tutto straordinaria e da documentare. Molte ordinanze contingibili ed urgenti emanate dalle amministrazioni comunali rappresentano uno strumento amministrativo non solo illegittimo, ma anche sostanzialmente inadeguato a garantire sia la tutela che l'effettivo controllo dei nocivi/indesiderati (ci deve essere tutela, infatti, anche nelle modalità di abbattimento), cioè l'efficace e misurabile azione di sanità pubblica, anche a motivo dello scarso contenuto tecnico-scientifico che, il più delle volte, riportano in motivazione. Tra l'altro le amministrazioni optano direttamente per l'abbattimento, senza la verifica previa dell'efficacia di un metodo ecologico.

LA SOLUZIONE

La protezione (la giurisprudenza la definisce "la più ampia tutela") della fauna selvatica si attua anche nell'interpretazione e nell'applicazione dell'art. 19 della legge n. 157/1992, cioè anche mediante il controllo e l'eventuale abbattimento di specie nocive. Essa affievolisce, se così si può dire, il tradizionale "diritto di caccia", che diventa secondario rispetto alla conservazione del patrimonio faunistico. In altre parole l'art. 19 (e il successivo 19 bis) non rappresenta un'inutile burocrazia, ma è a tutt'oggi un presidio sostanziale e procedurale di tutela della fauna selva-

tica, anche nociva e indesiderata, pur rimanendo nell'ambito di una concezione tradizionale dell'animale come non titolare di diritti in senso tecnico-giuridico. Afferma in sintesi la giurisprudenza che l'articolo 19 è una deroga, non per consentire surrettiziamente un ampliamento della caccia, ma solo per azioni finalizzate di abbattimento o cattura. È norma da applicarsi eccezionalmente, speciale (dunque non ordinaria), la cui applicazione deve rispondere a definiti e rigorosi criteri di forma e di contenuto, allo scopo di limitare l'applicazione delle deroghe stesse e consentirne un'adeguata vigilanza. Il pregiudizio legittimante non deve essere ipotetico, ma concreto e attuale, così come la sussistenza effettiva e misurata del grado di dannosità. Infine, il controllo della fauna selvatica va prioritariamente eseguito con metodi ecologici, solamente se tali metodi non raggiungono il risultato, e previo parere dell'Ispra che ne attesti l'inefficacia, possono essere approvati piani di abbattimento.

IL RUOLO DEL MEDICO VETERINARIO

Al Medico Veterinario possono essere richiesti dalle amministrazioni locali pareri propedeutici ad azioni di controllo o abbattimento. Egli deve basarsi sul dato scientifico più aggiornato ai fini di individuare il rischio effettivo e il minor grado di sofferenza per gli animali, e deve distinguere i profili emergenziali delle ordinanze comunali da quelli in cui opera l'art. 19. ●

INTESA INTERISTITUZIONALE IN VALLE D'AOSTA

“Se mi ami proteggimi!”

Dopo un lungo percorso concertativo, l'Ordine ha sottoscritto una convenzione con animalisti, enti locali, Asl e Assessorato alla Sanità per il controllo della popolazione dei gatti senza proprietario e dei gatti liberi sul territorio.

di Federico Molino
*Presidente Ordine dei Veterinari
della VdA*

Giovedì 3 novembre, si è tenuta la presentazione della campagna “Se mi ami proteggimi!” per il controllo delle nascite dei gatti senza proprietario che vivono sul territorio regionale. Il progetto è finanziato con i fondi nazionali per combattere il randagismo e mette in rete tutti gli attori, istituzionali e non. L'obiettivo è di tutelare le condizioni di vita dei gatti senza proprietario che vivono liberi sul territorio regionale, migliorandone la gestione e prevenendo eventuali problematiche di igiene e sanità pubblica.

ANTEFATTO

Per questo progetto l'Ordine ha intrapreso un lungo percorso concertativo con gli iscritti culminato in alcune vivaci serate, veri momenti di confronto che hanno coinvolto i Colleghi che operano nel settore degli animali

da compagnia. Il 13 giugno di quest'anno è stata quindi stipulata una convenzione tra il nostro Ordine, il Consorzio degli enti locali della Valle d'Aosta (74 Comuni della Valle d'Aosta e 8 Comunità montane). Hanno aderito con entusiasmo al progetto undici strutture veterinarie, sulle tredici operanti in Valle d'Aosta.

TARIFFE

Dopo una concertazione con i professionisti interessati e la consultazione dello “Studio indicativo in materia di compensi professionali del medico veterinario” elaborato dalla Fnovi, l'Ordine ha indicato come applicabili le seguenti tariffe agevolate: per gli interventi di ovariectomia, ovario-isterectomia, orchietomia e quota per singola anestesia rispettivamente le tariffe di 70, 90, 35 e 15 euro (escluso Enpav e Iva).

MILLE SOGGETTI DA STERILIZZARE

Relativamente all'individuazione dei criteri oggettivi per l'attribu-



zione degli interventi di sterilizzazione dei gatti agli ambulatori veterinari presenti sul territorio regionale, è stato concordato con i colleghi ambulatoriali che il carico di lavoro dovrà essere equamente ripartito tra le undici strutture veterinarie aderenti al progetto, a turno e nei limiti della cifra stanziata. Il tutto avverrà attraverso lo smistamento delle prenotazioni da parte di un vero e proprio call center dotato di un numero verde a cui potranno far riferimento i cosiddetti gattari o responsabili di colonia. È stato condiviso un programma straordinario di interventi che prevedono un'attività preventiva di sensibilizzazione della popolazione e dei responsabili di colonia sulle finalità e la sterilizzazione di circa mille soggetti, al fine di conseguire il controllo della popolazione felina. La prima fase del progetto prevede quindi alcuni incontri informativi, della durata massima di due ore, destinati alle persone che si occupano della gestione delle colonie feline. Seguirà poi la vera sfida. Riusciranno gli ambulatori valdostani aderenti al progetto ad operare in piena sinergia ed armonia come fossero un'unica struttura? Ai posteri l'ardua sentenza. ●

ESERCIZIO DEL DIRITTO DI REPLICA

La dichiarazione di sospensione è del tutto legittima

Forzato il significato della pronuncia di sospensione. Sull'iscritto raggiunto da una misura di sicurezza, detentiva o no, la dichiarazione cessa i suoi effetti nel momento in cui cessa la misura di sicurezza. Sulla stampa teramana si è gettato discredito sull'operato dell'Ordine e si è fatta disinformazione. Proprio alla vigilia delle elezioni.

di Maurizio Manera

Presidente uscente Ordine dei Veterinari di Teramo

Per diritto di replica e per correttezza d'informazione ho scritto al giornale "La Città" di Teramo, puntualizzando il significato della dichiarazione di sospensione, una forma di azione disciplinare che il nostro ordinamento attribuisce all'Ordine. La mia replica è stata pubblicata, anche se parzialmente, permettendomi di ristabilire la verità su un articolo fuorviante già nel titolo: "Condannato dall'Ordine prima del Tribunale". Per il giornale, che si limitava a riportare la campana dell'avvocato difensore, la

dichiarazione di sospensione adottata nei confronti di un mio iscritto sarebbe stata "del tutto arbitraria e illegittima". E sempre, a detta dell'avvocato, avrebbe causato danno economico per inattività, se non che, sull'iscritto non gravava nessuna effettiva interdizione all'esercizio professionale.

Nella mia replica ho contestato quanto pubblicato, in quanto la sospensione è stata dichiarata di diritto, come comunicato al diretto

interessato, ex art. 43 del Dpr. 221/50 (il regolamento esecutivo della disciplina degli Ordini delle professioni sanitarie). Il provvedimento adottato ha prescisso dalla volontà e discrezionalità del Consiglio Direttivo, essendosi quest'ultimo limitato a dichiarare la sospensione del sanitario in questione, avendo avuto conferma dalla Procura competente della sussistenza di una delle evenienze previste dal Dpr 221/50 (nel caso in questione la custodia cautelare). L'iscritto aveva trascorso settanta giorni di carcere, in assenza di una sentenza di condanna, "per malintesi ed equivoci", secondo l'avvocato difensore del collega, e "attualmente risulta essere soltanto indagato e nei suoi confronti è stata anche emessa ordinanza di custodia cautelare che, a seguito di interrogatorio, è stata immediatamente revocata". L'avvocato aveva diffidato l'Ordine ad annullare la sospensione ma, la misura,

L'Ordine replica l'avvocato ribatte sulle date ma il veterinario può tornare subito a lavorare

era già cessata, perché a far data dal giorno di scarcerazione, nessuna sospensione era più operativa in capo all'iscritto. Ho infatti chiarito come la sospensione *ope legis* rechi già nel dispositivo l'indicazione della cessazione degli effetti.

Citando testualmente la parte finale dell'articolo 43: "La sospensione è dichiarata dal Consiglio. Il Consiglio può pronunciare sentito il professionista, la sospensione del sanitario ammunito dalla autorità di pubblica sicurezza o contro il quale sia stato emesso mandato od ordine di comparizione o di accompagnamento senza pregiudizio delle successive sanzioni. Nei casi previsti nei precedenti commi la sospensione dura fino a quando abbia effetto la sentenza o il provvedimento da cui essa è stata determinata" Questa circostanza, chiaramente riportata nella comunicazione al diretto interessato, gli ha consentito di riprendere immediatamente la sua attività professionale, senza che il Consiglio Direttivo abbia dovuto riunirsi per la revoca della deliberazione di sospensione. In estrema sintesi, al momento della cessazione delle cause del provvedimento, il sanitario precedentemente sospeso ha riacquisito automaticamente il diritto a esercitare l'attività professionale.

A rendere ulteriormente necessaria la mia replica è stato l'insistito richiamo, nel testo dell'articolo, all'imminente rinnovo dell'Ordine. Alla vigilia delle elezioni, è stato necessario controbattere a una iniziativa evidentemente nociva ad un sereno clima elettorale. ●

CODICE DEONTOLOGICO DEL MEDICO VETERINARIO

Procedimenti disciplinari tra vecchia e nuova deontologia

L'entrata in vigore del nuovo Codice Deontologico ha portato con sé alcuni dubbi sulla sua applicazione ai procedimenti disciplinari in corso e a quelli ancora da avviare. Analisi della successione delle leggi, il *tempus regit actum*, e del principio dell'irretroattività della legge penale: *nullum crimen sine lege poenali previa*.

di Maria Giovanna Trombetta
Avvocato, Fnovi

Il nuovo Codice Deontologico è il risultato di integrazioni e correttivi che, oltre ad essere un segno di attenzione e vitalità della categoria, lo hanno reso certamente più circoscritto e rigoroso rispetto alle condotte che si intendono perseguire, ed è facile comprendere come questa circostanza meglio risponda alle esigenze processuali degli Ordini. Dalla sua entrata in vigore, il 20 giugno, il Codice ha subito suscitato numerosi quesiti per sapere quali fossero, tra vecchie e nuove, le previsioni deontologiche giuste da applicare.

Per risolvere i dubbi sorti in riferimento alla successione nel tempo delle norme disciplinari devono richiamarsi due principi generali dell'ordinamento giuridico: quello dell'irretroattività della legge, che stabilisce che nessuna nuova regola debba avere effetto sul passato, e che è consacrato nell'art. 11 delle Preleggi per il quale: "la legge non dispone che per l'avvenire: essa non ha effetto retroattivo" e quello, del quale il primo costituisce espressione, del *tempus regit actum*, per effetto del quale la disciplina giuridica relativa a determinati fatti va individuata nel momento in cui tali fatti si realizzano.

La prima significativa esplicitazione normativa del principio giu-

ridico dell'irretroattività della legge penale posto a salvaguardia della libertà individuale risale alla Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino del 1789, ove all'art. 8 era prescritto che *"Nul ne peut être puni, qu'en vertu d'une loi établie et promulguée antérieurement au délit et légalement appliquée"*. Tradotto vuol dire che nessuno può essere punito, se non in ragione o in virtù di una legge stabilita e promulgata anteriormente al delitto e legalmente applicata.

Il fondamento giuridico del principio di irretroattività della legge penale è da ricercarsi nella garanzia che viene fornita al cittadino nei confronti del potere legislativo. Questo principio caratterizza tutti i regimi democratici, dove il cittadino può assumersi la responsabilità dei propri comportamenti, compiendo liberamente le sue scelte operative, soltanto se conosce o è posto in condizione di sapere, prima di agire, quali saranno le possibili conse-

guenze, sul piano punitivo, delle proprie azioni.

Le nuove leggi quindi entrano in vigore con efficacia *ex nunc*. Tutti gli eventi e i fatti rientranti nella fattispecie regolata dalla norma ma verificatisi prima della sua entrata in vigore non sono regolati dalla norma stessa.

In particolare, nello specifico ambito del diritto penale, il principio dell'irretroattività della legge e quello del *tempus regit actum* trovano un'espressa consacrazione a livello costituzionale dove l'art. 25 stabilisce che: "nessuno può essere punito se non in forza di una legge che sia entrata in vigore prima del fatto commesso". La Costituzione garantisce che non vengano considerati reati penali quei fatti che al momento del loro compimento non erano vietati dalla legge. Essendo la norma costituzionale una regola di grado superiore alle norme ordinarie non può essere modificata o disciplinata diversamente da queste ultime.

In questo contesto giuridico si inseriscono le deroghe in senso favorevole al reo ex art 2 codice penale, allorché si tratti di applicare nuove leggi che abrogano precedenti fattispecie incriminatrici o che attenuino le relative conseguenze sanzionatorie.

In tali casi, infatti, l'applicazione integrale del principio del *tempus regit actum*, condurrebbe all'inevitabile violazione del principio d'uguaglianza di cui all'art. 3 della Costituzione atteso che identiche condotte, in quanto poste in essere in momenti distinti, verrebbero punite diversamente (ovvero le une verrebbero punite e le altre non punite affatto).

In tale prospettiva, in virtù dell'art. 2 del codice penale *"nessuno può essere punito per un fatto che, secondo la legge del tempo in cui fu commesso, non costituiva reato"* e, ove le leggi che si succedono nel tempo contemplino trattamenti sanzionatori diversi, si applicherà la legge più favorevole al reo. ●



PERCORSO FORMATIVO NEL 2012 - BANDO ON LINE

Da Padova a Fort Collins per un corso di bioetica

La Colorado State University è il primo luogo al mondo dove è stata insegnata la Bioetica Veterinaria. La Facoltà di Medicina Veterinaria di Padova e la Fnovi hanno unito le forze per dar vita ad un percorso di alta formazione, riservato alla professione veterinaria.

Alta formazione specialistica, *post lauream* e internazionale, di bioetica veterinaria.

La Facoltà di Medicina Veterinaria di Padova (Dipartimento di Biomedicina Comparata e Alimentazione), insieme alla Fnovi e in collaborazione con l'Istituto Zooprofilattico di Brescia ha organizzato un percorso formativo che, nel 2012, porterà i medici veterinari italiani fino alla Colorado State University, proprio là dove, per la prima volta al mondo, la bioetica veterinaria è diventata materia di insegnamento. Il corso "Etica, benessere animale e professione medico veterinaria" si svolgerà in parte in Italia, nelle aule della Facoltà di Padova e dell'Izsl di Brescia, e in parte negli Stati Uniti, a Fort Collins (Colorado). Dieci giornate formative, tra marzo e luglio 2012, di cui tre intensive alla Colorado State

University, ospiti del Campus Universitario e a stretto contatto con la medicina veterinaria americana. Nel corpo docente figurano **Bernard Rollin** - padre della bioetica veterinaria e affermato bioeticista anche in campo umano - e **Temple Grandin**, firma illustre della lettera-



Bernard Rollin.

tura scientifica americana per i suoi studi comparati fra autismo e comportamento degli animali. L'attività formativa prevede il coinvolgimento dei partecipanti nella discussione attiva di casi pratici e nell'applicazione delle competenze acquisite. Poiché i problemi etici che coinvolgono l'esercizio della professione riguardano tutte le aree di competenza dei medici veterinari, verranno proposti approfondimenti relativi a diversi ambiti di gestione degli animali, dal contesto degli animali da reddito e della qualità dei consumi, a quello degli animali da laboratorio, da affezione, sino agli animali selvatici.

OBIETTIVI

Da un lato l'obiettivo del corso è di porre il medico veterinario nelle condizioni di *discutere* adeguatamente le questioni etiche che scaturiscono dall'esercizio professionale e che nascono dal trattamento degli animali imposto dalla società e dalle sue contraddizioni; dall'al-



Temple Grandin.

AREE TEMATICHE DEL CORSO



I fondamenti di bioetica veterinaria, dalla strumentazione concettuale, i principi e le implicazioni professionali, passando attraverso la ricostruzione dell'esperienza di identificazione e sviluppo dell'area disciplinare a partire dagli anni Settanta del Novecento presso la Colorado State University.

La relazione tra professione veterinaria e il rapporto animali-società, dal ruolo del medico veterinario alla normativa e alle problematiche di convivenza, sullo sfondo di un approccio eco-etologico al rapporto uomo-animale.

Il benessere animale, dagli obiettivi di ricerca per il miglioramento delle condizioni

di vita degli animali e di gestione, tramite un confronto tra la realtà europea e quella statunitense, agli approcci a partire dalla qualità in accordo con i criteri etici promossi dall'Unione Europea. **L'etica e la deontologia professionale** di fronte alle sfide poste dalla nuova identità sociale del medico veterinario.

tra, di fornire strumenti specifici al medico veterinario per *educare* e formare gli utenti coinvolti nella gestione e nel rapporto con gli animali e nel rapporto animali e società. Infine, il corso vuole fornire gli strumenti per *intervenire* in maniera consapevole sugli aspetti bioetici relativi al benessere animale, grazie a standard di qualità che, avvalendosi anche della competenza sviluppata alla Colorado State University, soddisfino le esigenze espresse dall'Unione Europea. Il Giuramento dei medici veterinari prevede che il medico veterinario si impegni, tra le altre cose, ad esercitare la propria attività *"conformemente ai principi etici propri della Medicina Veterinaria"*.

Lo sforzo del percorso formativo ha questo fine.

PARTECIPAZIONE

Il corso "Etica, benessere animale e professione medico veterinaria" richiederà la frequenza il venerdì, a settimane alterne. È obbligatoria anche l'attività formativa intensiva, dal 9 all'11 Luglio 2012, presso le Strutture della Colorado State University. Auspicabile la conoscenza della lingua inglese, ma sarà cura dell'organizzazione rendere accessibile a tutti l'attività formativa che non verrà svolta in lingua italiana. Il contributo base di iscrizione è di 900 euro (+ 52,36 euro di tassa e bollo) da versarsi all'Università di Padova. Il costo complessivo del soggiorno presso la Colorado State University - inclusi volo, sistemazione alberghiera e trasporti da e per Fort Collins - è a carico dei singoli corsisti. Potendo usufruire di condizioni economiche favorevoli, si

presume un costo di circa 1500 euro. Bando di selezione: www.unipd.it/altaformazione.

Informazioni: www.fnovi.it.

Iscrizioni: entro fine febbraio 2012.

SOGGIORNO EXTRA

È prevista la possibilità di un'estensione facoltativa - di 4 giorni - del soggiorno negli Stati Uniti con un servizio turistico, organizzato sempre nell'ambito del Corso, che prevede, dopo aver attraversato le Colorado Mountains e aver toccato la famosa Route 66, una visita al Gran Canyon, e a Las Vegas e con ripartenza da Los Angeles. Il viaggio negli Stati Uniti e l'estensione saranno aperti anche ad eventuali accompagnatori dei corsisti. ●

ULTIMO APPUNTAMENTO

Un caso di medicina felina

Si chiude con questa esercitazione la formazione a distanza 2011 basata sul problem based learning. Proposti complessivamente 10 casi. Le soluzioni saranno pubblicate sul numero di dicembre.

L'anamnesi riferisce di **un gatto europeo pelo corto femmina di 2 anni e 6 mesi**, vita casalinga in città, stato di nutrizione discreto. Trovata all'età di due mesi circa in cortile cittadino frequentato da gatti randagi, la gatta è affetta da sindrome respiratoria virale con complicanze batteriche, interessamento delle prime vie respiratorie e oculo-congiuntivale. È stata trattata con antibiotici per via generale (amoxicillina e acido clavulanico) e collirio poliantibiotico. La remissione della sintomatologia respiratoria è avvenuta in circa 1 settimana, ma con recidive nel tempo di lievi sintomi relativi alle vie respiratorie superiori. L'esame sierologico, *Elisa*, eseguito all'età di 6 mesi per FIV e FeLV, è risultato negativo. Nel periodo successivo alla guarigione clinica è stato eseguito il normale programma vaccinale trivalente per Herpes virus, Calici virus e Panleucopenia e il gatto non ha più avuto accesso all'esterno né è venuto in contatto diretto con altri felini. Da qualche settimana, si nota la

Titolo: Un caso di medicina felina

Autore: Dott.ssa Laura Torriani

Settore professionale: clinica degli animali da compagnia

Disciplina: clinica medica

Obiettivo formativo: sanità animale

Metodologia: formazione a distanza - problem based learning

Ecm: 1 credito formativo

Scadenza: 31 dicembre 2011

Invio risposte: dal 15 dicembre 2011

Dotazione minima: 30giorni, telefono cellulare

Codice identificativo del corso: 3468





Figura 1 - Proiezione latero-laterale del cranio e della regione laringofaringea.



Figura 2 - Proiezione open-mouth indispensabile per visualizzare completamente le cavità nasali: la mandibola deve essere portata caudalmente e il palato deve risultare ortogonale al fascio di radiazioni.

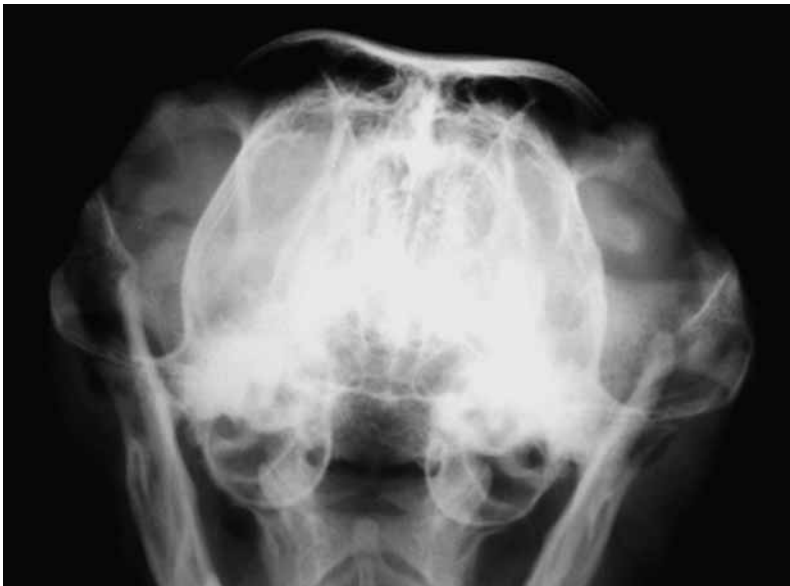


Figura 3 - Proiezione tangenziale alla cavità orale aperta per identificare nel modo migliore le bolle timpaniche.

ricomparsa di sintomi di rinite con scolo nasale bilaterale mucopurulento, starnuti, lambimento del piano naso-labiale, ma l'appetito è conservato, anche se sono rilevate interruzioni improvvise

dell'alimentazione, con ripetute deglutizioni a vuoto. Il proprietario riporta anche di aver percepito incostantemente una respirazione russante durante il sonno. È stato ripetuto per due volte un

ciclo di antibiotico della durata di 5 giorni, inizialmente con amoxicillina-acido clavulanico e in seguito con enrofloxacin che ha portato ad un miglioramento relativo, esclusivamente nel periodo della somministrazione. Si decide di approfondire la natura del problema.

VISITA CLINICA

Alla visita il soggetto non è febbrile, lo stato del sensorio è vigile, ma si rileva una reazione di fastidio all'ispezione della cavità orale con tentativi di sottrazione e di difesa in un soggetto peraltro facilmente manipolabile. Il gatto, inoltre, reagisce anche al tentativo di flessione della testa per evidenziare eventuale stertore re-

spiratorio. Sono presenti segni riferibili alla rinite con secreto mucopurulento visibile e irritazione della regione del filtro. L'auscultazione dei campi polmonari e della trachea rileva rumori respiratori diffusi di provenienza incerta. Si esegue la valutazione della pervietà mediante il posizionamento di uno specchietto

davanti alle narici per rilevare il flusso di aria e la eventuale disparità dell'appannamento che compare sul vetro. In questo caso si individua una minore pervietà della narice destra. Si offre del cibo che viene mangiato senza difficoltà ma la deglutizione appare relativamente laboriosa e rumorosa. L'esame otoscopico non

individua segni di otite. L'esame obiettivo generale non identifica problemi in altri apparati.

Dai dati riportati in anamnesi e dalla visita clinica si sospetta una patologia delle cavità nasali e/o del rinofaringe.

Si decide di procedere con esame emocromocitometrico e biochimico di base e una indagine ra-

Riepilogo non esaustivo delle principali affezioni delle vie aeree superiori, laringe e trachea, sintomatologia riferita in relazione alla sede del processo patologico. Notare che alcuni dei sintomi potrebbero però originare da altri distretti o patologie, come la rinorragia che può ascrivere a patologie coagulative o la tosse che può originare da patologie cardiache.

VIE AEREE SUPERIORI DEL GATTO, LARINGE E TRACHEA

Sede della Patologia	Sintomi predominanti	Eziologia
Cavità nasale, seno frontale	Sternuti, scolo nasale sieroso, mucoso, purulento od emorragico (epistassi), disoressia o anoressia per anosmia, dispnea o respirazione a bocca aperta nelle forme ostruttive. A volte alterazioni del profilo nella regione del seno frontale, interessamento oculare secondario	Infettiva virale, batterica (di solito secondaria), micotica, da corpi estranei, neoplasia (benigna o maligna), allergica, poliposi delle cavità nasali, traumi, contiguità da processi patologici delle radici dentarie, fistole oronasali traumatiche o da odontopatia, palatoschisi congenita
Faringe, laringe	Respirazione russante o stertorosa (faringe), stridore (laringe), disfagia o deglutizioni a vuoto, conati, alterazioni della fonazione, respirazione a bocca aperta (faringe), dispnea con evidente sforzo soprattutto inspiratorio (laringe)	Infettiva, da corpo estraneo, infiammatoria o granulomatosa, neoplasia benigna o maligna, poliposi rinofaringea, neurologica (paralisi laringea anche per patologie tiroidee), ostruttiva per stenosi rinofaringea o per compressioni extraluminali
Trachea	Tosse, respirazione rumorosa soprattutto inspiratoria, espirazione fischiante o stridula, dispnea, cianosi	Forme infiammatorie non infettive. Le tracheiti nel gatto sono comunque rare e spesso sono associate a infezioni virali delle vie aeree superiori. Rari anche i traumi: del tratto cervicale per morsi o ferite o del tratto toracico avulsione tracheale per traumi toracici. Parassitaria: <i>Cuterebra</i> Stenosi, ipoplasia o assenza di anelli congenita. Masse ostruttive di natura neoplastica o infiammatoria, corpi estranei. Compressioni extraluminali (neoplasie, masse tiroidee, linfonodi, ascessi)

diografica, ad animale cosciente, dei campi polmonari in due proiezioni, per escludere comunque un interessamento delle vie respiratorie inferiori e come valutazione preanestetica. Le ulteriori indagini dirette della regione rinofaringea richiedono necessariamente una anestesia generale. Le radiografie del torace e lo screening ematologico sono nella norma e si procede nell'ulteriore percorso diagnostico. Si eseguono quindi, previa anestesia generale, le radiografie della regione del cranio e delle prime vie respiratorie nelle proiezioni classiche latero-laterali, open mouth e delle bolle timpa-

niche e dei seni frontali: Fig. 1, Fig. 2, Fig. 3.

BIBLIOGRAFIA

- N.K. Parnell, Diseases of the throat in Ettinger S.J., Feldman E.C. Textbook Of Veterinary Internal Medicine, Saunders, 2010, 7ª edizione.
- C. Hedlund, J. Taboada, S. Merchant, C.M. Mortellaro, R.A.S. White: Malattie dell'orecchio, naso e gola, UTET 2002.
- R.L. Burk, D.A. Feeny: Small Animal Radiology and Ultrasonography, a diagnostic atlas and text, 3rd ed, Saunders 2003.
- C. Farrow, R. Green, M. Shively: Radiology of the Cat; Mosby, Missouri 1994.

LETTURE SUGGERITE

- <http://www.acvs.org/AnimalOwners/HealthConditions/SmallAnimalTopics/NasopharyngealPolyps/>
- <http://www.jaaha.org/content/34/6/497.abstract>
- <http://www.merckvetmanual.com/mvm/index.jsp?cfile=htm/bc/121616.htm>
- <http://www.ncbi.nlm.nih.gov/pubmed/20610313> ●

Rubrica a cura di Erika Ester Vergerio e Lina Gatti, Izs della Lombardia e dell'Emilia Romagna

PROBLEM SOLVING N. 10 - VALUTAZIONE DELL'APPRENDIMENTO

Titolo: Un caso di medicina felina

Autore: Dott.ssa Laura Torriani

QUESTIONARIO

A) A tuo giudizio dei sintomi sopra descritti qual è il più indicativo di patologia del rinofaringe:

- 1) Lo scolo nasale bilaterale
- 2) La presenza di rumori respiratori ruscanti (stertorosi)
- 3) Il disagio all'ispezione orale
- 4) La mancata risoluzione successiva alla terapia antibiotica

B) A tuo giudizio quali sono le possibili eziologie della sintomatologia descritta?

- 1) Rinite cronica
- 2) Stenosi rinofaringea
- 3) Polipi rinofaringei
- 4) Tutte le precedenti

C) Quale delle seguenti problematiche può essere associata a problemi rinofaringei?

- 1) Rigurgito
- 2) Scialorrea
- 3) Ostruzione delle vie respiratorie superiori
- 4) Emesi

D) Quali procedure diagnostiche suggeriresti da un punto di vista cronologico?

- 1) Ispezione diretta e/o endoscopica delle cavità nasali e rinofaringee
- 2) TC del cranio
- 3) Esami batteriologici/antibiogramma

4) Lavaggio delle cavità nasali e prelievi citologici

E) Nell'esecuzione di una anestesia generale per ispezione delle cavità nasali e del rinofaringe o laringe quale dei seguenti dispositivi riteni indispensabile?

- 1) Pulsossimetro
- 2) Sonda orotracheale
- 3) Elettrocardiografo
- 4) Rilevatore di pressione

COME RISPONDERE AL QUESTIONARIO

Per ottenere i crediti, **il discente dovrà rispondere correttamente almeno all'80% delle domande di valutazione dell'apprendimento. Il discente dovrà anche compilare il questionario di gradimento (form standard a pagina 40 di 30giorni, n. 1, 2011).** È possibile rispondere on line, al sito www.formazioneveterinaria.it oppure via sms al numero: 3202041040. Il messaggio sarà così composto: 1) codice identificativo del corso; 2) spazio; 3) codice fiscale del discente; 4) asterisco (*); 5) numero del problem solving; 6) asterisco (*); 7) risposte al test di apprendimento intervallate da un cancelletto (#); 8) asterisco (*); 9) risposte al questionario di gradimento intervallate da un cancelletto (#); 10) invio. Le risposte dovranno rispettare l'esatta successione delle domande. L'esito del questionario sarà notificato con un sms.

Cronologia del mese trascorso

a cura di Roberta Benini

04/11/2011

› Il presidente Enpav Gianni Mancuso partecipa al Convegno "Le strategie del cambiamento", organizzato a Roma dall'Enpam.

05/11/2011

› Si svolge a Sanremo il Consiglio Nazionale della Fnovi. I Presidenti degli Ordini provinciali celebrano i 250 anni dalla nascita della professione veterinaria e i 150 anni dall'Unità d'Italia. Ripercorsa l'evoluzione storica per la costruzione di un sistema di regole utili a rafforzare la legalità nell'ambito del mondo veterinario. Si approvano il Bilancio preventivo assestato per l'esercizio 2011 e il Bilancio preventivo per l'esercizio 2012. Partecipa ai lavori il Presidente Enpav.

Per la prima volta il Consiglio Nazionale viene trasmesso in diretta web radio.

07-08/11/2011

› Il presidente Fnovi Gaetano Penocchio partecipa alla seconda edizione della Conferenza Nazionale sulla Ricerca Sanitaria organizzata dal Ministero della Salute a Cernobbio.

08/11/2011

› Si riunisce il Collegio Sindacale Enpav.

› La Commissione Ecm comunica la nuova composizione, in carica nei prossimi tre anni. Confermato tra i membri, quale rappresentante della professione veterinaria, il Presidente della Fnovi.

› La Fve avvia la costituzione di un network specialistico di veterinari apistici. La Fnovi invita ad aderire, inviando una e-mail all'indirizzo ufficiostampa@fnovi.it con i seguenti dati: cognome, nome, ordine provinciale d'iscrizione, numero d'iscrizione all'Albo, recapito telefonico ed indirizzo e-mail. I dati saranno inseriti nella lista "Veterinari Apistici, facciamoci trovare".

› Il consigliere Fnovi Sergio Apollonio partecipa al convegno organizzato a Roma da Accredia "La Qualità per la crescita del Paese", in occasione della diffusione del rapporto Censis "Innovazione e modernizzazione di qualità per la crescita del Paese".

11/11/2011

› La Fnovi prende parte alla riunione del Consiglio Direttivo del Cup convocato per discutere della "riforma professioni" contenuta nel "decreto sviluppo" e identificare le proposte da in-

viare al nuovo Governo.

› Eva Rigonat coordinatrice del Gruppo di Lavoro Fnovi sul farmaco partecipa Melegnano (Milano) al Convegno "Controllo, gestione ed utilizzo del farmaco nell'azienda zootecnica" organizzato dal Dipav della Facoltà di medicina veterinaria di Milano. La Fnovi ribadisce il convincimento che la sfida di un mercato degli alimenti di origine animale in perenne ribasso non può più prescindere dalla figura del veterinario aziendale sia per la rete di epidemio-sorveglianza che di tracciabilità degli alimenti che di classificazione del rischio delle aziende.

› Il presidente Gaetano Penocchio interviene all'Assemblea generale ordinaria dell'Ordine di Trento.

› Il Presidente Fnovi firma una dichiarazione a seguito della sentenza sul Palio della Quintana di Foligno: "Plauso agli Ordini che dichiareranno pubblicamente ogni procedimento disciplinare contro chi è o non è più all'altezza del suo compito nella società e del patto fiduciario con lo Stato previsto dalla Costituzione".

14/11/2011

› Si svolge presso la sede dell'Ordine dei medici veterinari di Milano l'incontro organizzato da FondAgri sulla Misura 114 del Piano di sviluppo rurale della Lombardia.

15/11/2011

› Comunicato stampa del presidente Fnovi a seguito delle immagini trasmesse nel servizio di

“Striscia la notizia” dove “in pochi minuti sono state annullate agli occhi del pubblico tutte le attività svolte ogni giorno in scienza e coscienza dalla quasi totalità dei medici veterinari italiani”.

› La Fnovi pubblica sulla Gazzetta Ufficiale il provvedimento Preselezione e diario delle prove scritte, del concorso pubblico, per esami, ad un posto di area B, livello economico B1.

17/11/2011

› Il Presidente e il Direttore Generale Enpav partecipano al Convegno Cosmed “Il sistema previdenziale e le riforme dettate dalla crisi della finanza pubblica” nell’ambito del quale l’On. Mancuso ha esposto un suo intervento sulle prospettive degli Enti di previdenza obbligatoria e complementare. Il Convegno ha avuto luogo presso la Camera dei Deputati a Palazzo Marini.

› La Fnovi partecipa all’Assemblea plenaria del Cup convocata per dare seguito alle proposte individuate dal Consiglio Direttivo in tema di riforma delle professioni.

› Sergio Apollonio, consigliere Fnovi, interviene a Roma al 44° Congresso nazionale Sivemp.

18/11/2011

› Presso la sede dell’Enpav si riunisce l’Organismo Tecnico “2% sulla medesima prestazione professionale”. Nello stesso giorno si svolgono il Consiglio di Amministrazione ed il Comitato Esecutivo. Riuniti anche i delegati in pre-assemblea.

18/11/2011

› Si svolge a Bruxelles il conve-

gno “Antimicrobials: a true One Health issue”, organizzato dalla Fve con il sostegno della DG Sanco e la Presidenza polacca dell’Unione Europea. Nella giornata europea dedicata all’antibiotic awareness, la veterinaria europea ha fatto il punto sulle strategie di contrasto alle resistenze, attraverso l’uso consapevole e prudente del medico veterinario. È presente la delegazione Fnovi.

› Il Presidente Mancuso partecipa al 44° Congresso Nazionale Sivemp “Crisi della finanza pubblica e sostenibilità del welfare”.

18-19/11/2011

› La delegazione Fnovi partecipa a Bruxelles alla General Assembly della Fve. L’assemblea approva alcune modifiche al Veterinary Code of Conduct, in particolare agli articoli 1.7 Veterinarians and Society e 1.8 Veterinarians & Medicines. Licenziato anche il documento della Fve “Views and action points for keeping antimicrobials effective, now and in the future”.

19/11/2011

› Si svolge a Roma l’Assemblea dei delegati Enpav, l’ultima prima delle elezioni per il rinnovo delle cariche. L’incontro è l’occasione per fare un resoconto degli ultimi cinque anni di attività dell’Ente. La relazione del presidente, Gianni Mancuso, chiude la giornata di lavori organizzati a Palazzo Altieri, Roma.

21/11/2011

› Il presidente Fnovi assiste a Roma alla Presentazione Rap-

porto sulle attività di cooperazione Internazionale dell’Izs Teramo.

23/11/2011

› Il consigliere Fnovi Antonio Limone presenza alla cerimonia presso la Mida di Pertosa (Salerno) per il Conferimento cittadinanza onoraria al Prof. Adriano Mantovani.

› In seguito all’inchiesta televisiva di Striscia la notizia sulle vacche a terra, il presidente Penocchio diffonde un comunicato di richiamo al rispetto della legge e della deontologia, chiedendo interventi immediati agli Ordini provinciali competenti: “I colleghi pubblici e privati che si rendano responsabili di violazioni deontologiche devono essere sottoposti a giudizio disciplinare. Subito”.

24/11/2011

› Il presidente Gianni Mancuso partecipa all’Assemblea Adepp, l’Associazione che riunisce le casse di previdenza privatizzate.

28/11/2011

› La vicepresidente Carla Bernasconi partecipa alla conferenza stampa di presentazione della campagna “Il mese del cucciolo”, realizzata da Purina Nestlè con la collaborazione di Fnovi e Anmvi.

29/11/2011

› Il Presidente Enpav partecipa alla presentazione del Primo rapporto annuale sulla previdenza privatizzata, a cura di Adepp, presso l’Auditorium di via della Conciliazione a Roma. ●

CERIMONIA IL 23 NOVEMBRE 2011

Cittadinanza onoraria al Prof. Adriano Mantovani



A 31 anni esatti dal terremoto in Irpinia, il Comune di Pertosa (Salerno) ha conferito la cittadinanza onoraria al padre della Disastrologia Veterinaria.

I Prof. Adriano Mantovani, veterinario bolognese, classe 1926, è riconosciuto come uno dei padri della disastrologia veterinaria per il suo impegno attivo, durante il terremoto irpino, per le sue pubblicazioni e per gli alti incarichi ricoperti presso le più autorevoli istituzioni nazionali e internazionali. Il 23 novembre scorso, a trent'anni dal sisma che ha colpito l'Irpinia, il Comune di Pertosa (Salerno), uno dei paesi drammaticamente interessati dal

terremoto di allora, gli ha conferito la cittadinanza onoraria. Nel corso della cerimonia, voluta dalla Fondazione Mida, si è parlato dei temi sempre più attuali delle emergenze legate alle catastrofi naturali, alla gestione delle emergenze non epidemiche, guardando soprattutto alla predisposizione di piani di prevenzione degli stati di emergenza. Il dibattito è stato animato da esponenti dell'Istituto Superiore di Sanità di Roma, della Regione Campania e del Dipartimento della Protezione

Civile. Sono giunte numerose le attestazioni di stima e di felicitazioni per il giusto riconoscimento. L'Ordine dei Medici Veterinari di Salerno ha manifestato il proprio ringraziamento all'illustre collega consegnandogli la targa dell'Ordine. Per la Fnovi è intervenuto il consigliere **Antonio Limone**. Una videointervista rinvenibile su YouTube consente di ascoltare il prof. Mantovani rievocare il suo impegno in Irpinia e l'evoluzione della veterinaria applicata alle calamità naturali. ●



*30 giorni
augura
buone feste*

ETICA, BENESSERE ANIMALE E PROFESSIONE MEDICO VETERINARIA

Ethics, Animal Welfare and Veterinary Profession

Marzo - Luglio 2012

Percorso formativo internazionale di 10 giornate: 7 in Italia e 3 negli Stati Uniti

Direttore: Barbara De Mori

Marzo - Giugno 2012: 7 venerdì, a settimane alterne

Sedi italiane: Padova, Brescia

FACOLTÀ DI MEDICINA VETERINARIA DI PADOVA-IZSLER

DIPARTIMENTO DI BIOMEDICINA COMPARATA E ALIMENTAZIONE



Fondamenti di Bioetica veterinaria

Un approccio eco-etologico alla relazione uomo-animale

Animali e società: dei doveri e dei diritti. Problematiche di convivenza

Etica e deontologia e nuove sfide della professione medico veterinaria

Animal welfare quality project

Obiettivi di ricerca per il benessere degli animali da reddito

Professione medico veterinaria e criteri di eticità

Case Studies

9-11 luglio 2012

Sede USA: Fort Collins



Colorado
State
University

COLORADO STATE UNIVERSITY

From the traditional to the contemporary Veterinary Ethics

Qualitative approach to Animal Welfare and Management

Animal Welfare and lab Animals

La frequenza del corso esonera dal conseguimento dei crediti Ecm per l'anno 2012

Quota di iscrizione al corso: 900 euro (+52,36 euro di tassa e bollo)

Per informazioni: Università di Padova - Tel. 049-827 6373 - lauream@unipd.it - www.unipd.it/altaformazione

Organizzazione a cura:



Istituto Zooprofilattico Sperimentale
via Lazzarini 1 - 40138 Parma

72° Congresso Internazionale



scivac



SIMIV

APPROCCIO MODERNO AI PIÙ COMUNI PROBLEMI CLINICI

Sala 1: Approccio dal segno clinico alla diagnosi e terapia
Sala 2: Livello avanzato su patologie internistiche specifiche

23/25 MARZO 2012

MILANO



Per informazioni:

Segreteria SCIVAC
Tel. 0372-403508
www.scivac.it
info@scivac.it